QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Prosper non flector

GIOVEDI' 24 Novembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 278

INSERZIONI: S.P.I. ... — ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Un esempio

Io non conoscevo la Calabria e non sapevo, se non vagamente, delle sue misere condizioni, però, al pari certo di molti lettori, sono rimasto impressionato di quanto ne scrissero con abbondanza di dati e colorito di particolari i vari corrispondenti che sono andati laggiù in questi giorni in seguito ai fatti di Melissa. La gente vive pigiata in casupole; non c'è pulizia nè igiene; strade mal tenute; volti sbiancati, abiti cenciosi; nessun indizio di vita padronale, i « baroni » godendosi la vita lontano o a Napoli o a Capri o a Roma.

Strano, pensavo tra me abbassando il giornale e chiudendo gli occhi... Io, come vi dicevo, non sono mai stato in Calabria, ma tutto questo quadro non mi riesciva nuovo: questi aspetti d'una misera vita contadinesca e primitiva li avevo certo già notati. Dove mai? Ah, ecco che, d'un tratto, andando indietro mezzo secolo, me ne sovvenni. Vivevo allora a Londra e un deputato nazionalista irlandese, col quale avevo fatto amicizia al National Liberal Club, sapendo della mia passione per la caccia (che doveva, ahimè, diventare morbosa con gli anni!) mi invitò, nell'autunno del 1899, ad andare a passare con lui qualche giorno nella campagna dell'Irlanda del sud. Figurarsi se non accettai l'invito ed ecco come mi trovai... nella Calabria irlandese. Proprio così; proprio tale e quale me la presentavano in questi giorni i giornali. Gli uomini, le donne, le povere abitazioni, le campagne desolate, tutto ho avuto allora sotto gli occhi nella realtà. Di tutto avevo ritratto immediatamente colpito. Ricordo le distese incolte sulla destra dello Shannon, le interminabili praterie con branchi di pecore e di mucche, le boscaglie fitte e quasi impenetrabili, le stradicole mal tenute. Insieme col mio amico volli entrare in una delle poche *cottages*, nelle quali si stanno imbattuti cacciando. Era fatta di grosse pietre, giustapposte e tenute insieme col fango. Francamente non avevo mai visto nulla di simile: una famiglia di tre o quattro persone viveva in una sola camera non pavimentata, dove, invece del camino, c'era un buco nel tetto di paglia per lasciar uscire il fumo. Alle mie meraviglie l'amico, che era un fiero nazionalista, rispondeva sorridendo: — Che volete, le cose non potrebbero essere diverse! Dopo Cromwell e la definitiva conquista dell'Irlanda, per tenerci meglio soggetti, si pensò a Londra di distribuire le nostre terre tra ricchi inglesi, i quali però non hanno mai abitato l'Irlanda, vivevano a Dublino o a Londra e si godevano il denaro che ricavavano dalle loro proprietà senza curarsi di introdurvi migliorie, macchine, mezzi moderni di produzione; senza far nulla per elevare le condizioni materiali e morali dei contadini. Cosa potevano aspettarsi dalle condizioni in cui il *landlordism* (latifondo) ha ridotto il nostro paese? Non c'era altro da fare che piantare qui baracca e burattini e andarsene via. Sapete quanti irlandesi sono emigrati negli Stati Uniti dal 1850 ad oggi? Circa quattro milioni! Non c'è niente da fare o meglio ci sarebbe da fare una cosa sola: rompere il latifondo e creare la piccola proprietà; lasciando la terra a coloro che si sentono di coltivarla, ma questo gli inglesi non lo faranno mai!

Ebbene il mio amico, troppo esasperato dal suo nazionalismo, si ingannava. Proprio quattro anni dopo quel mio breve soggiorno in Irlanda la Camera dei Comuni approvava il *Wyndham Act*, la famosa legge per cui l'Inghilterra metteva a disposizione cento milioni di sterline con le quali effettuare il trapasso della proprietà dei *landlords* (i baroni di lassù) ai contadini che ne sarebbero diventati i padroni, mediante pagamenti rateali da effettuarsi in 68 anni. Questa legge Wyndham, a cui poi ne seguirono parecchie altre complementari, introdotte prima dal governo inglese, poi, dopo la separazione, dal governo dell'Eire — l'ultima è del 1946 — ha segnato una data storica non solo per l'Irlanda, ma per tutti i paesi i quali hanno un problema agricolo da risolvere. Ho qui sott'occhio i rapporti ufficiali dell'*Irish Agricultural Organisation*, che vanno fino al 31 marzo del 1948 e, per uno come me che ha visto la Calabria irlandese, è semplicemente sbalorditivo apprendere il progresso che si è fatto in tutti i campi in questi cinquant'anni.

Forse non aveva torto un professore tedesco di Monaco, M. Bonn, il quale in uno studio sull'agricoltura [illegible] dal 1918 che « il contadino piccolo proprietario irlandese si è assicurato condizioni così favorevoli come nessun altro contadino di tutto il mondo ». Anzitutto per il modo di vivere. Dal giorno del passaggio del *Wyndham Act* il paese si è ripopolato e pare rinato. La emigrazione è completamente cessata. Sono state costruite circa 60.000 casette linde e graziose. Ognuna consta di tre locali comodi ed è circondata, oltre che da un porcile, da un giardinetto, dove si coltivano le patate e i legumi che occorrono per la famiglia. Sono casette che danno ora al paesaggio, già così grigio, un aspetto ridente: le pareti sono verdi per gli arrampicanti che le coprono e le finestre sono adorne di fiori. Più di 316.000 tenute, su una area di 11 milioni di iugeri, furono rilevate dai contadini. 800.000 iugeri di terre incolte sono state redente per 14 milioni di sterline. Nove milioni di sterline furono spese per i miglioramenti immediati. Ma, come mi faceva osservare il presidente dell'*Irish Agricultural Organisation* inviandomi gentilmente alcune interessanti relazioni ufficiali, « non si deve esagerare la portata della riforma fondiaria. Essa ebbe naturalmente gran parte nel rinvigorimento avvenuto, ma i fattori politici ed educativi, il movimento cooperativo ed altri fattori ebbero pure la loro influenza ». Soprattutto, a quanto pare, il movimento cooperativo. Sono sorte parecchie migliaia di cooperative e queste hanno permesso tutta una serie di miglioramenti nella condotta agricola, con l'introduzione di macchinari e l'applicazione di metodi moderni. Importanti sopratutto sono state le opere stradali, le sistemazioni idriche, le bonifiche, gli acquedotti. Nè i sorprendenti progressi sono stati notati solo nel campo economico, ma anche e forse più in quello morale. L'istruzione è obbligatoria, non solo formalmente, e delle scuole tutti dicono un gran bene. In ogni villaggio poi ci sono corsi tecnici di agricoltura e librerie con ogni sorta di pubblicazioni, di giornali e riviste.

Io non so se il progetto di riforma agraria in Calabria che sarà fra breve presentato al Parlamento potrà considerarsi come l'avviamento a tutta una opera di nuova sistemazione terriera nelle nostre regioni meridionali e nelle isole. Comunque credo che coloro, i quali si occupano in modo particolare di una questione così vitale, farebbero bene a studiare attentamente ciò che si è fatto in Irlanda, per vedere come si sono superate tante difficoltà, per conoscere i metodi che si sono seguiti; per studiare le numerose leggi che, in seguito alle esperienze, si sono introdotte; per regolare le proprietà (c'è là anche una Commissione Agricola, di cui fanno parte un alto magistrato, nominato dalla Corte Suprema, e dei esperti agricoltori, nominati dal governo); per regolare i prezzi; per seguire da presso l'operosità dei nuovi piccoli proprietari, che devono andare a beneficio di tutto il paese, per controllare gli acquisti, le vendite ecc. ecc. Insomma se la Calabria, quella di adesso, deve scomparire dall'Italia, sarà bene vedere come si è riusciti a far scomparire dall'Irlanda la Calabria di allora.

Mario Borsa

Alcuni incidenti nello sciopero di Napoli

Napoli, 23 novembre.

Lo sciopero generale proclamato a Napoli la notte scorsa e terminato questa sera a mezzanotte, non è stato che in minima parte avvertito dalla cittadinanza, perchè nonostante le presenze nell'ufficio, anche nelle stesse fabbriche metallurgiche, mentre è completamente mancato negli stabilimenti dello Stato. Il lavoro è stato altresì normale in tutti gli uffici statali o parastatali, al comune, alla provincia, al palazzo di giustizia, nelle scuole e nelle fabbriche. Lo stesso può dirsi per quanto riguarda il settore commerciale, quello dell'alimentazione, dei pubblici esercizi, dei cinema e dei teatri. I mezzi di trasporto hanno funzionato relativamente bene in seguito all'organizzazione di un movimento di pullman e di camion sui quali hanno lavorato gli iscritti ai sindacati liberi, che non hanno aderito allo sciopero. Completa è stata l'astensione dal lavoro dei dipendenti delle tranvie urbane.

Si sono verificati degli incidenti, ma di lieve entità. Nove donne agit-prop hanno lanciato dei sassi contro un pullman di una linea provinciale mandando in frantumi dei cristalli e ferendo l'autista. L'intervento della polizia ha messo in fuga le donne, eccetto tre, che sono state fermate. Una di esse è certa Nietta Citanova, consorte di un esponente della federazione del partito comunista a Napoli.

Una riunione di ministri per gli aiuti militari

E' stata stabilita, sotto la presidenza di De Gasperi, la linea di condotta della nostra delegazione a Parigi - Una conferenza di ministri ed economisti sugli scambi tra i Paesi dell'Occidente

Roma, 23 novembre.

I problemi connessi al coordinamento politico, economico e militare dell'Europa occidentale, continuano a trovarsi al centro dell'azione governativa. In tale quadro si inseriscono due importanti riunioni tenute oggi a Roma. Il primo, per una indisposizione improvvisa dell'on. Pacciardi, si è svolto nel suo appartamento presso il Ministero della Difesa, e vi hanno partecipato De Gasperi, Sforza, Pella, Bertone e il capo di Stato Maggiore della difesa gen. Trezzani.

Quaranta specialisti

Si è discusso, a quanto si assicura, un piano di azione che la delegazione italiana attuerà alla conferenza dei Ministri della Difesa dei Paesi del Patto Atlantico convocati per i primi di dicembre a Parigi. L'intervento di Pella e Bertone in questa riunione va posto in relazione con la necessità di stabilire una ripartizione di massima degli aiuti militari americani. In altri termini si sarebbe studiato, anche sulla base dei contatti avuti con la delegazione militare degli Stati Uniti, quali attrezzature militari possano essere realizzate dall'industria italiana con l'assegnazione di valuta e quali invece utilizzate attraverso l'assegnazione di materiali.

La seconda riunione è stata dedicata ai problemi non meno complessi dell'unione economica tra i Paesi dell'occidente europeo. Si è tenuta nell'ufficio di Pella e, per numero e qualità di intervenuti, si può considerare un vero e proprio parlamentino economico. Oltre a Pella, che presiedeva, va segnalata la presenza dei ministri Bertone e Giovannini, del governatore della Banca d'Italia e degli on.li Togni, La Malfa e Campilli. Tra gli studiosi di economia, oltre l'ex-ministro Del Vecchio, erano i proff. Demaria, di Fenizio, Uggè, Lenti e Travaglini.

I convenuti — oltre quaranta — hanno diffusamente trattato alcuni aspetti della liberalizzazione degli scambi sulla base di due progetti: quello inglese che prevede la liberalizzazione del 50 per cento degli scambi tra i Paesi dell'occidente europeo, e quello francese per la realizzazione dell'unione già battezzata Fritalux. I lavori del parlamentino economico sono stati caratterizzati da una ricerca delle soluzioni quanto più possibili concrete.

E' probabile che dei lavori svoltisi in queste due riunioni si abbia una relazione domani in Consiglio dei Ministri. Ma l'adunanza al Viminale sarà imperniata sulle relazioni di Sforza e Scelba: il primo prospetterà ai colleghi di gabinetto la nuova situazione internazionale dell'Italia dopo le decisioni dell'ONU che hanno riammesso il nostro Paese in Africa e praticamente segnato un successo per la nostra diplomazia; Scelba farà il punto sui movimenti di occupazione delle terre, ormai placatisi. Per evitare il ripetersi di azioni del genere il governo, secondo quanto è stato annunziato, renderà più spedita la procedura di assegnazione delle terre incolte, e a tale scopo Scelba stesso proporrà, d'intesa con Segni, l'annunciato provvedimento per cui le commissioni, anzichè da un magistrato, siano presiedute da un prefetto.

Assistenza ai disoccupati

Con l'insediamento della commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati (che avverrà lunedì 28) per la prima volta in Italia organizzazioni sindacali si inseriscono ufficialmente in un organismo statale. Infatti ben quindici rappresentanti del mondo della produzione e del lavoro (otto dei lavoratori, quattro dei datori di lavoro, uno dei dirigenti di azienda, uno dell'artigianato e uno dei coltivatori diretti) fanno parte della commissione centrale la cui azione sarà determinante per la soluzione di tutti i problemi del collocamento e dell'assistenza. La sessione inaugurale dei lavori durerà tre giorni.

Tra gli altri argomenti nel campo dell'industria in primo luogo si pone la questione dell'orario settimanale di lavoro: 48 o 40 ore? La settimana di 40 ore aprirebbe, secondo gli industriali, nuovi problemi: quello dei costi; quello dei salari; quello dei turni di lavoro che dovrebbero essere rivoluzionati; quello del macchinario che non sarebbe più sufficiente; e infine quello della manodopera specializzata che, con l'aumento dei turni, verrebbe ad essere inferiore alle nuove esigenze. Si presenta poi la questione delle ore straordinarie, di molto più facile soluzione. Qui occorrerà stabilire se con lo stato di endemica disoccupazione esistente in Italia sia compatibile l'effettuazione di lavoro straordinario. Quanto agli orari notturni i commissari, a quanto ci risulta, discuteranno sulla opportunità di addivenire a una più rigida applicazione delle norme che fanno divieto di impiegare personale femminile dopo l'orario diurno.

La legge sulla previdenza

Parallelamente a questa azione, il Ministero del Lavoro ne svolge un'altra di vasta portata nel campo della previdenza. Tutta la materia sarà riordinata con un progetto amplissimo — composto di ben duecento articoli — elaborato da Fanfani e dai suoi collaboratori. Un altro progetto di circa 40 articoli stabilisce un nuovo sistema per la corresponsione degli assegni famigliari. I due disegni di legge che Fanfani tra breve tempo presenterà al Consiglio dei Ministri, sono il frutto di oltre un anno di lavoro di due speciali commissioni; una di sindacalisti ed esperti in materia previdenziale (presieduta dal senatore D'Aragona) e l'altra formata esclusivamente da medici.

La riforma della previdenza sociale sarà attuata principalmente con la suddivisione dei servizi in due grandi settori: quello per le pensioni, invalidità e vecchiaia, e quello per gli infortuni, malattie, ecc. Questo servizio sarà affidato a due diversi istituti coordinati da un comitato centrale, composto da rappresentanti dello Stato e delle organizzazioni interessate.

v. e.

Dichiarazioni di Schumacher

Lo statuto della Ruhr non impegna il popolo tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 23 novembre.

Dopo la tumultuosa seduta della scorsa settimana, e dopo il colloquio tra l'alto commissario americano e Schumacher, di cui noi abbiamo esaminato i temi, è sicuro che il capo della socialdemocrazia non si lascerà domani sfuggire l'occasione per muovere di nuovo all'attacco del cancelliere. Già questa sera Schumacher in una grande riunione di cinquemila delegati del partito che ha avuto luogo ad Hannover, ha detto che « l'accettazione dello statuto della Ruhr non impegna affatto il popolo tedesco ».

« La repubblica di Bonn — ha continuato Schumacher — è nient'altro del resto che una monarchia costituzionale nella quale il cancelliere — data la mancanza del monarca e di ogni controllo parlamentare — è responsabile di fronte agli alti commissari e alla industria pesante. Le potenze alleate hanno impedito la liquidazione dei profittatori del terzo Reich e per questo esistono ancora ricchezze, accumulate nel periodo che ne preparato la guerra e durante la guerra, ricchezze che cercano di assicurarsi il potere politico creando nuovamente uno stato classista.

Domani alla Camera ci sarà quindi tempesta.

l. m.

Una nuova tattica di Viscinski all'U.N.O.?

Manovra propagandistica in materia di controllo atomico - Mosca non riconosce più la Cina nazionalista

(Dal nostro corrispondente)

New York, 23 novembre.

Viscinski ha magnificato oggi all'Assemblea generale dell'UNO il piano sovietico di controllo dell'energia atomica che renderebbe impossibile la fabbricazione segreta d'armi atomiche perchè la Russia accetta il principio di « ispezioni periodiche » da parte di funzionari dell'ONU e perchè, per quanto riguarda tali ispezioni, rinuncia al diritto di veto. Viscinski ha però subordinato queste concessioni a condizioni giudicate inaccettabili dalle altre potenze atomiche.

Il piano russo infatti non stabilisce alcun sistema pratico per rendere effettivo il controllo internazionale, limitandosi a proporre che i paesi interessati firmino una convenzione colla quale s'impegnano a non fabbricare nuove armi atomiche dopo la distruzione di quelle esistenti negli S. U. La « trasparente manovra propagandistica » di Viscinski ha detto il delegato americano Hickerson non inganna.

« Fino a quest'anno nessuno poteva possedere materie atomiche esplosive e i mezzi per fabbricarle; non esistono modi per evitare l'uso di quelle armi nella fase iniziale di una guerra — ha detto Hickerson. Se la proprietà stessa dei materiali atomici non verrà internazionalizzata, nessun sistema di controllo e d'ispezione sarà efficace. Solo le N. U. debbono possedere e dirigere gli impianti atomici ».

Prima di questa dichiarazione che, nonostante i suoi aspetti negativi, segna un leggero miglioramento sul precedente atteggiamento russo, Viscinski ha contestato alla delegazione cinese nazionalista il diritto di rappresentare il popolo cinese, sostenendo che l'unico governo legale è quello comunista. Tuttavia non ha fatto proposte per detronizzare subito i nazionalisti. Questa inattesa moderazione russa unita alle mezze concessioni in campo atomico, è oggetto di molti commenti circa una presunta nuova tattica sovietica nella guerra fredda.

Anche la liberazione del console generale Ward ottenuta dopo un appello alla Russia, è interpretata come un sintomo incoraggiante negli ambienti delle piccole nazioni ove, dopo la vittoria delle grandi potenze nella questione delle colonie italiane, si progettano nuove audaci iniziative per « obbligare » i grandi ad ubbidire ai piccoli.

Le loro iniziative non sono certo incoraggiate e la loro soddisfazione è duramente colpita oggi dalla più autorevole stampa degli S. U. che critica acerbamente ed esprime umori diversi sulla saggezza dell'accordo fra arabo-asiatici e latino-americani per la soluzione sulla Libia e la Somalia.

James Preston del *New York Times*, che esprime spesso punti di vista assai vicini a quelli del governo, apertamente critica l'accordo per la Somalia, ricordando che il mandato all'Italia venne proposto anche dagli Stati Uniti nella precedente assemblea, quando l'accordo fra i latino-americani non esisteva ancora.

Il malumore americano è certamente un riflesso di quello britannico, che non tollera che proprio l'Italia sia riuscita, attraverso conversazioni ed accordi con gli arabi asiatici e latino-americani, a infliggere all'impero inglese lo scacco di far nominare a presidente della commissione per l'Eritrea sir Zafrullah Khan e cioè il rappresentante di un Dominion che s'è battuto fin dal primo momento per sventare il piano anglo-americano.

Gino Tomajuoli

Il rimpasto di gennaio

Commenti e rilievi al discorso di De Gasperi - Corbino prospetta l'anticipata chiusura del Parlamento e più larghe consultazioni - La sinistra d.c. per l'esclusione dei liberali e la riammissione dei socialdemocratici

Roma, 23 novembre.

Dopodomani il Presidente del Consiglio dovrà di nuovo pronunciare un discorso per giustificare il modo che ha tenuto nella soluzione della « crisetta ». Parlerà questa volta ai senatori e assai probabilmente non potrà dire cose molto diverse da quelle che già ha detto ai deputati. Si spera tuttavia che qualche piccola variante sarà suggerita dall'accoglienza che il suo discorso alla Camera ha avuto ieri e oggi negli ambienti politici e sui giornali. Un'accoglienza, diciamo subito, non troppo favorevole.

Appunti e giudizi

Per quel che riguarda i quotidiani, di affatto favorevole si è avuto solo un commento isolato, quello del *Messaggero*. Anche un grande giornale dell'Italia del Nord non ha creduto di potersi esimere da riserve inconsuete, scrivendo che De Gasperi ha pronunciato il suo discorso con un accento incerto ed è caduto in molti lapsus. In ogni modo solo con l'uscita dei quotidiani del pomeriggio si è avuto il segno della delusione, che è cominciato proprio in campo democristiano.

Scrive *La Libertà*, giornale ritenuto molto vicino al Presidente della Camera, che nella discussione svoltasi ieri « nessuno ha voluto prendersi la briga di spogliarsi da un minimo di passionalità per cercare di esteriorizzare il più possibile la situazione politica italiana ». Sono espressioni abbastanza involute (ed è per questo che non è lecito attribuirle alla penna dell'on. Gronchi, uomo che ha pregi di assoluta limpidezza stilistica), ma in pari tempo abbastanza chiare: c'è difatti evidente un rimprovero rivolto allo stesso Presidente del Consiglio che, esattamente come i suoi avversari, non si sarebbe spogliato della passionalità. La parte migliore nel commento del giornale democristiano dissidente è riservata in fondo all'intervento di Di Vittorio per quel che riguarda il piano presentato dalla C.G.I.L. « Umano e abile — scrive il giornale infatti — è stato Di Vittorio, che, se non fosse preso ogni tanto alla tagliola dalle frasi troppo al di sopra della sua semplice oratoria, potrebbe anche indicare qualche via di non disprezzabile conciliazione ».

A confronto di ciò, quanto si dice di De Gasperi è francamente poco lusinghiero. Premesso che il discorso del Presidente del Consiglio è stato « piuttosto vibrato », si insinua infatti malignamente: « E' noto quanto egli sia formidabilmente tenace nell'insistere su ciò che crede il portato psicologico della propria esperienza di uomo di governo ». Non ha il senso nè l'intenzione di un complimento, e traduce abbastanza bene lo stato d'animo diffuso nei circoli politici.

La convinzione che la crisi sia in atto e che anzi sia necessaria è radicata profondamente. Diceva questa sera l'on. Corbino in un gruppo di amici che è necessario aprire la crisetta con la C maiuscola se si vuol veder chiaro nella situazione che si è creata. A suo giudizio, il Presidente del Consiglio farebbe bene a mandare la Camera in vacanza al più presto possibile — a metà di dicembre per esempio — con il pretesto della ricorrenza del Natale, ed iniziare subito larghe consultazioni. Andrebbero al cospetto del Capo dello Stato i rappresentanti qualificati delle minoranze e si tornerebbe sulla giusta via della corretta prassi costituzionale.

I d. c. di sinistra

Come Corbino, sempre più liberamente vanno esprimendosi da qualche giorno gli esponenti dei gruppi democristiani di sinistra. Vorrebbero un rimpasto che includesse di nuovo i socialdemocratici nella combinazione ministeriale e che mantenesse i repubblicani. Fuori invece dovrebbero restare i liberali, considerati dalla sinistra democristiana un elemento ritardatore nella fase politica delle riforme oggi iniziata.

Si ha invece l'impressione che De Gasperi voglia resistere, personalmente essendo poco incline a privarsi di un utile contrappeso conservatore. Egli aspira di fatto ad una funzione largamente rappresentativa di tutti gli interessi del Paese, nè ama colorare il suo governo con una tinta determinata. Gli riuscirà l'impresa? Troppi interessi sono stati già colpiti perchè sia lecito affermare o prevedere che si tratti di una facile impresa.

v. g.

Lieve miglioramento nella produzione di elettricità

Milano, 23 novembre.

Per quanto sia ancora prematuro parlare di addolcimento delle restrizioni in atto sul consumo di energia elettrica, le piogge di questi giorni hanno aumentata la portata delle acque fluenti e per conseguenza la produzione di energia in Alta Italia. Se queste piogge continueranno per qualche tempo, come le previsioni lasciano sperare, non è da escludere che le utenze industriali possano chiedere una attenuazione della disciplina in vigore. Qualche miglioramento della situazione generale potrà aversi quindi durante la corrente settimana. Per il periodo dal 14 al 20 novembre la produzione di energia con acque fluenti è difatti salita a 161,7 milioni di kwh contro 152,3 milioni della settimana precedente. Lo svaso dei serbatoi è diminuito da 40,3 a 22 milioni di kwh; la produzione di energia termica è rimasta invariata a 27,6 milioni di kwh.

Le riserve idriche esistenti al 20 novembre pari a 1017 milioni di kwh presentavano un deficit di 307 milioni rispetto allo scorso anno. Tale deficit risulta sensibilmente diminuito rispetto a quello constatato nella settimana precedente, che era di 352 milioni. Tenuto conto che le piogge si sono intensificate a partire da domenica 20 novembre si può prevedere fin da ora un ulteriore miglioramento, sempre che le condizioni meteorologiche non mutino.

La legge sui contratti agrari in discussione alla Camera

Il primo articolo approvato dopo vivace battaglia tra maggioranza e opposizione - Accettato il progetto degli on. Calosso e Giordani sugli obiettori di coscienza

Roma, 23 novembre.

L'on. Calosso ha trovato un buon alleato nel presentare alla Camera la sua proposta di legge sull'obiezione di coscienza; l'ha trovato nell'on. Giordani (d. c.), uomo di schietto sentimento cattolico, che gode largo prestigio tra i deputati della maggioranza. Ed è stato proprio l'on. Giordani ad illustrare la proposta di legge all'assemblea. Le sue parole sono state persuasive ed ispirate a spirito cristiano, cosicchè il Sottosegretario alla Giustizia on. Cassiani ha dichiarato di non opporsi — con le dovute riserve — a che la legge venga presa in considerazione. In questo senso la Camera ha deciso con voto pressochè unanime. Ora la proposta di legge passerà all'esame della competente commissione legislativa, e quindi tornerà all'assemblea, che dovrà discuterla ed eventualmente approvarla.

I martiri cristiani

Se questo avverrà, nell'esercito italiano sarà possibile la obiezione di coscienza, ma la qualità di essa dovrà essere riconosciuta dai Tribunali militari, come dice l'art. 1° della « leggina ». I tribunali, insomma, dovrebbero giudicare se nell'obiettore di coscienza che per motivi morali e religiosi si ritiene obbligato a obbedire al precetto di non uccidere, si celi un uomo che per carattere, mentalità, abitudine di vita possieda dignità umana e coraggio consoni alla sua non comune professione di fede. Gli obiettori di coscienza riconosciuti — chiarisce l'art. 2° — verranno adibiti a servizi non armati, dove non si possa uccidere e dove si possa togliere altri uomini da impieghi di particolare gravezza o pericolo. Il 3° articolo invece prevede che coloro che non saranno riconosciuti come obiettori di coscienza verranno privati del loro soldo durante il servizio militare e adibiti a impieghi di maggior gravezza o pericolo. Infine l'art. 4° e ultimo stabilisce la reclusione da uno a cinque anni per coloro contro i quali sarà provato che con mezzi fraudolenti vogliono ingannare il Tribunale, cercando di salvare la propria vita da quella degli altri.

Questa è la proposta di legge Calosso-Giordani. Resta ora da vedere quale sarà l'atteggiamento del governo quando essa tornerà all'assemblea. Se la leggina venisse approvata, anche il caso dell'obiettore Pietro Pinna potrebbe essere risolto con un nuovo giudizio, basato su precisi articoli di una legge che nei due passati processi contro il soldato-obiettore non esisteva, tanto che Pietro Pinna fu condannato in base ad un articolo del codice penale militare che nulla aveva a che vedere con il « reato » imputatogli.

L'on. Giordani, nella sua illustrazione, ha ricordato che dai tempi dell'Impero Romano ad oggi esistono spiriti ai quali il comandamento « Non ammazzare » sembra dover valere in tutti i casi e in tutti i tempi. Anche i martiri cristiani furono obiettori di coscienza. I veri obiettori di coscienza non sono mossi da motivi di viltà, ma da una seria preoccupazione morale e religiosa, per la quale uccidere un uomo è uccidere un fratello. D'altra parte la libertà di coscienza consacrata dalla Costituzione deve concretarsi anche nella libertà di obiettare. Il problema, già risolto in molti Paesi, si presenta oggi particolarmente in Francia e in Italia. L'obiezione di coscienza è stata accettata in Paesi le cui forze armate nel l'ultimo secolo non hanno mai subito sconfitte; mentre non era riconosciuta, ad esempio, nella Germania del Kaiser e di Hitler, la grande esperta delle sconfitte in serie.

Problema spinoso

Dopo questa parentesi di carattere squisitamente morale, l'assemblea ha affrontato problemi spinosi di una materia greggia che costerà molta fatica a raffinare: si tratta di quel disegno di legge sui contratti agrari che la Camera accantonò nel mese di giugno, quando si trattò di affrontare l'esame dei numerosi articoli del progetto, al termine della discussione generale. A cinque mesi di distanza l'argomento viene ripreso in un clima politicamente più maturo, in quanto riguarda il problema della riforma agraria, il cui disegno di legge costituisce il preludio.

Inutile enumerare ora la congerie di emendamenti presentati agli articoli, tedioso riportare la cronaca della battaglia ingaggiata fra maggioranza e opposizione sui commi del primo articolo. Ci sembra sufficiente dire che esso è stato infine approvato e così suona: *« I contratti di affitto e quelli associativi di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione hanno una durata non inferiore al ciclo di rotazione colturale normale della zona. I contratti a tempo inferiore e i contratti a tempo indeterminato si intendono convenuti per tale durata, salvo i maggiori termini derivanti dagli usi locali. Quando non vi sia ciclo di rotazione colturale valgono i termini di durata minimi previsti per i singoli contratti. In difetto di disdetta, da comunicarsi all'interessato nel termine stabilito dalla presente legge, il contratto s'intende rinnovato per la stessa durata e le stesse condizioni di quelle precedenti ».*

La lotta riprende vivace per il secondo articolo, che riguarda la giusta causa e la disdette. Ma si fa tardi e il presidente rimanda la discussione al pomeriggio di domani.

Il tragico racconto dello scampato di Oslo

Una telefonata della madre dalla Tunisia

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 23 novembre.

Le ricerche degli ultimi superstiti dell'apparecchio olandese precipitato nelle vicinanze di Oslo sono state definitivamente sospese, essendo stati trovati i cadaveri del pilota e degli ultimi tre bambini che ancora mancavano. Il numero delle vittime è così confermato in 35. Gli organizzatori della colonia invernale nella quale avrebbero dovuto fermarsi i piccoli profughi israeliti hanno deciso che i funerali avvengano in Tunisia.

Le condizioni del piccolo Isaac Allal sono soddisfacenti e i medici non hanno alcuna preoccupazione per il suo stato di salute, nonostante che egli abbia trascorso quasi 48 ore senza cibo ed esposto a una temperatura di diversi gradi sotto zero. Egli si è rimesso dallo choc nervoso e ha raccontato che non soltanto un bambino, come detto in precedenza, ma quattro suoi piccoli compagni erano sopravvissuti all'urto e che sono poi morti l'uno dopo l'altro per le ferite e, soprattutto, per il freddo. « Essi mi chiedevano — ha detto il piccolo Isaac — di aiutarli e di portare loro acqua, ma la mia ferita m'impediva di muovermi ».

Egli deve la sua salvezza al fatto che pochi minuti prima dell'atterraggio si era recato nella ritirata che si trova nella coda dell'apparecchio e aveva poi preso posto nell'ultimo seggiolino, dove di solito si siede la « hostess ». In tal modo egli si è trovato nella parte dell'apparecchio meno esposta all'urto e non ha riportato che lievi ferite.

Isaac ha parlato a lungo con un giovane studente ebreo, tale Gabriel Banon, che gli ha tenuto compagnia ieri notte ed oggi all'ospedale di Drammen.

Il bimbo parlando in arabo col suo giovane amico dei momenti che hanno preceduto il disastro, ha tra l'altro detto: « Stavo agganciandomi e sganciandomi per ischerzo la cintura di salvataggio, dopo essermi seduto nel posto della hostess. Gli altri non l'avevano agganciata. Quando, improvvisamente, è avvenuta la sciagura non ho avuto tempo di aver paura. Sono rimasto lì per circa cinque minuti. Sentivo tutt'intorno gli altri che si lamentavano e gemevano. Poi devo essere svenuto perchè non ricordo più nulla fino a quando mi sono svegliato per il freddo. Svegliandomi mi accorsi di essere imprigionato fra le lamiere. Non potevo assolutamente muovermi. Avevo fame e mi ricordai che in qualche posto dovevo avere delle mele. Ne trovai due in una tasca del soprabito e le mangiai ». Il giovane superstite ha ricevuto telegrammi, lettere e dolci. In poche ore il piccolo è divenuto il beniamino della Norvegia. La madre ha cercato di telefonargli oggi dalla Tunisia, ma la telefonata non ha potuto essere raccolta dal figlio perchè al momento della chiamata era in corso l'esame radiografico.

Il piccolo Isaac nel lettino dell'ospedale (Telefoto)

Il bambino è ansioso di raggiungere i suoi coetanei tunisini al campo di Grefsrud, presso Homestrand, e si ritiene che il trasferimento avrà luogo fra breve. I bambini che sono arrivati oggi al campo di Grefsrud e che erano giunti in Norvegia con l'apparecchio che ha percorso tutta la rotta insieme al « Dakota » precipitato, non sono stati ancora informati della tragedia.

e. a.

Si è aperto al Senato il dibattito sulla "crisetta,,

Le richieste dei primi oratori "indipendenti,, - I liberali si riconfermano favorevoli al governo

Roma, 23 novembre.

La discussione sulla politica generale del Governo, conclusa ieri a Montecitorio, si è iniziata oggi a Palazzo Madama. I motivi del dibattito, che probabilmente si concluderà venerdì, sono quegli stessi per cui l'opposizione lo chiese alla Camera. Come a Montecitorio, la discussione non ha raggiunto toni di alto interesse. E quanto calma e serena fosse l'atmosfera in cui oggi si è svolto il dibattito lo dimostra il fatto che, dopo l'intervento di quattro oratori, di cui tre non legati ad alcun gruppo parlamentare, si è deciso di rinviare ogni cosa a domani a causa della assenza degli altri iscritti a parlare.

La discussione si è iniziata nel pomeriggio, presente De Gasperi, in un'aula abbastanza vuota. Il primo intervento è stato quello del sen. *Lucifero* (liberale indipendente), il quale ha accusato la politica del Presidente del Consiglio di slealtà, in quanto la D.C. impedisce, ogni qualvolta si presenta la possibilità, il risorgere di forze laiche autonome. In sostanza egli ha detto che la « crisetta » è il problema del giorno, col congresso di unificazione socialista, ma è più vasto ed ha origini più profonde. L'oratore ritiene che l'asse politico del governo è effettivamente cambiato con l'assunzione da parte dei ministri democristiani di dicasteri che erano diretti da esponenti socialdemocratici. Non è forse questo il nuovo passo verso l'instaurazione di un gabinetto di colore? si domanda il senatore liberale, e conclude ricordando che la D.C. intende presentarsi alle nuove consultazioni elettorali riproponendo l'antico dilemma « O con noi o contro di noi ».

Della Seta (repubblicano indipendente) ha sostenuto che la crisi in atto investe tutti i partiti ed ordini morali del Paese, e in particolar modo travaglia la D.C. L'essenza del Vangelo è infatti la *charitas*, ma questa non è osservata dalla D.C. nei confronti dei suoi avversari politici. E' utopia — ha proseguito l'oratore — il credere che il comunismo si vinca con la polizia. Esso si può evitare solo attuando quelle riforme sociali capaci di risolvere i grandi problemi del Paese.

Arturo Labriola ha sostenuto che il dramma principale del nostro Paese è dovuto al fatto che la vita politica si è ridotta ad un dialogo tra democristiani e comunisti. Questa però non è tutta l'Italia, ha detto Labriola, ed ha invitato il Governo a definire una linea politica tanto nei riguardi dei problemi di ordine generale quanto e più specificamente nei confronti dei problemi sociali, economici e finanziari.

Infine il liberale *Sanna Randaccio*, favorevole alla soluzione della « crisetta » data dal Governo, precisa che il suo partito non ha ragione di mutare il suo atteggiamento. D'altra parte si tratta di una soluzione transitoria e il partito liberale deciderà i limiti della collaborazione col Governo al termine del periodo di transizione.

CRONACA CITTADINA

Cinque giorni dopo il delitto

Dunque, Renzo Maggiorino Mazzino è stato condannato all'ergastolo: alla massima pena. Egli non uscirà «mai più» dal carcere: potrà sembrare tremenda, è tremendo — tanto tremendo quel «mai più» da suscitare forse un senso di commiserazione per questo giovane inchiodato alla segregazione perpetua per il resto dei suoi giorni. Ma noi dobbiamo ricordarci del delitto; dobbiamo ricordarci di Dante Vinato — un uomo laborioso, semplice, onesto, cordiale — il quale s'intratteneva affabilmente con il giovane e lo invitava ad entrare nel retrobottega per scaldarsi. Spesso, guardandolo negli occhi, gli avrà detto, sorridendo, «arrivederci»: oppure gli avrà stretto la mano.

Ora quella stessa mano si è abbattuta venerdì alle 11 su Dante Vinato. Il vecchio stava mangiando, pian piano, tagliava lentamente il pane e la carne, si versava da bere: erano i suoi ultimi gesti. In quella pace, in quella serenità aliena da qualsiasi sospetto avvenne — fulmineo — la tragedia. L'uomo cadde sul pavimento, col cranio sfondato, rantolando. L'assassino, freneticamente, cercò il denaro. Ma il vecchio non era ancora morto, era ancora attaccato per un filo — per un filo sottile alla vita. Gli occhi guardavano, pieni di meraviglia e di strazio: gli occhi, tra il sangue, erano vivi e accusavano. E così si giunse all'epilogo della tragedia, la causa della rifuggire: il Mazzino cercò la gola del moribondo, la dilaniò con il coltello, gli recise la carotide. Con molta abilità. Dante Vinato era un uomo buono ed onesto, con un animo, dei sentimenti, degli affetti vivi e sinceri.

La notizia del feroce omicidio si sparse fulminea. La gente, raccoltasi dinanzi al portone di corso Vercelli 98, chiedeva — in caso di cattura dell'assassino — punizione inesorabile, immediata. Quando, lunedì mattina, si seppe della confessione del Mazzino, si reclamò giustizia: severa ed esemplare giustizia.

Una minore indignazione (di pietà non ci sembra il caso di parlare) avrebbe suscitato il fatto se il Mazzino fosse stato un disperato, un affamato, un «paria» della società; se non avesse avuto genitori, se non avesse mai conosciuto la dolcezza di un affetto e di una casa. Ma lavorava, guadagnava sufficientemente, una sorella aveva ogni cura di lui: aveva bisogno di denaro soltanto per soddisfare i suoi vizi. E aveva un padre, una madre: quella madre che laggiù a Bondeno — un piccolo paese in quel di Ferrara — l'aveva allevato amorosamente; povera creatura spezzata dal dolore che ieri abbiamo veduto — in vesti nere, di lutto — ascoltare, annichilita, la sentenza.

La schiacciante sentenza. Ma il delitto era atroce e andava punito in modo così rapido, così duro. Da queste colonne sabato scorso invocavamo la più spietata repressione di tanti crimini che si susseguivano a catena. La giustizia ha risposto, ha parlato: e con voce tremenda di monito.

TREMENDO MONITO DELLA GIUSTIZIA CONTRO LA DILAGANTE DELINQUENZA

Nel sentirsi condannato all'ergastolo il feroce assassino del Vinato sviene

Il P. G. nega ogni attenuante - Strenua difesa dell'avvocato Delgrosso - La sentenza - Le grida disperate della madre, del padre e della sorella dell'omicida - Il pubblico nell'aula applaude al verdetto - La folla che staziona nel cortile e nella via inscena una dimostrazione ostile al condannato - Il carrozzone cellulare è seguito da grida di "a morte l'assassino!"

La polizia contiene la folla che ha invaso il cortile del palazzo di Giustizia

Dal furto, o dalla rapina, al delitto è breve il passo. Altrettanto breve è quello dal delitto alla Corte d'Assise.

Maggiorino Mazzino, il diciannovenne assassino di Dante Vinato, vi è giunto rapidamente. Al criminale bondenese la Procura Generale ha riservato un procedimento raro, il rito direttissimo, che non fu applicato neppure — per quanto desiderato dall'opinione pubblica — per i tre carnefici della strage di Villarbasse. Tuttavia celebratosi il processo, con la procedura normale, quei tre di Mezzojuso vennero condannati alla fucilazione. Se il processo però ritardava di qualche mese avrebbero beneficiato del decreto d'abolizione della pena capitale e morirono (oh ironia della vita) come si ricorderà gridando: Viva la Sicilia!

Il processo ha attirato una folla enorme come da anni non si ricorda, specialmente dalla barriera di Milano. Questa marea di pubblico ha fatto ressa all'ingresso di via S. Agostino che non è stato aperto e disgraziatamente alla scaletta che mette all'aula della Corte d'Assise, dove giornalisti, fotografi, testimoni, avvocati a un certo momento vennero travolti in quanto la porta, con provvedimento mai usato, non avrebbe dovuto essere aperta che dopo l'ingresso nell'aula della Corte. Fortunatamente prevalse il buon senso del funzionario di servizio a regolare meglio questo sbarramento che minacciava qualche guaio.

L'imputato entra nella gabbia

Contemporaneamente all'ingresso della Corte, presieduta dal consigliere Caccia, col sostituto Procuratore Generale Biffi-Gentile, è stato fatto entrare nella gabbia l'imputato tra uno spiegamento di carabinieri eccezionale. Nella gabbia ne abbiamo contati nove.

Maggiorino Mazzino è un giovane alto, più di quello che non appaia nelle fotografie, vestito con qualche eleganza. Indossa un soprabito sport chiaro ed ha l'aspetto dei tanti giovani che in questi anni di trambusti si sono avvicendati in quella gabbia.

L'apparenza è di quelle che ingannano, nulla di anormale nel viso, non aspetto di brutalità, di degenerazione; giovani insomma come tanti di questa epoca dissennata, clientela di luoghi di ballo e di bar.

Il Proc. Gen. secondo il rito delle direttissime, contesta all'imputato le imputazioni di cui deve rispondere: omicidio aggravato per avere ferito replicatamente con un corpo contundente Dante Vinato recidendogli infine con un coltello la carotide.

L'avv. Delgrosso, difensore dell'imputato nominato dalla Procura Generale d'ufficio, chiede di fare per scrupolo di avvocato alcune osservazioni. Egli è stato invitato ieri alle 16.30 ad assumere la difesa dell'imputato. Ma fino allora non sapeva nulla del processo. Tra le voci raccolse anche quella che il Mazzino al momento del fatto non fosse nel pieno possesso di tutte le sue facoltà mentali.

L'assassino con i ferri ai polsi, esce dall'aula scortato da carabinieri

Il difensore gli ha chiesto se qualche suo parente aveva sofferto di malattie nervose o di infezioni. Niente precedenti. Eppure sorpreso mentre tenta rubare un biglietto da mille lire, mentre avrebbe avuto la possibilità di trovare un pretesto o delle scuse, di chiedere magari perdono — che gli sarebbe stato certamente concesso — che cosa fa? Uccide. C'è in questo fatto qualche cosa di esagerato, di sconcertante.

— Perchè hai ucciso? — gli ha chiesto in carcere.

E l'altro: — Stava male il vecchio, vedevo che soffriva ed ho voluto che non soffrisse più, perciò l'ho finito col coltello.

Una perizia psichiatrica?

E' questo un ragionamento d'un uomo assennato? Questo non rendersi conto, osserva il difensore, dell'avvenuto, questa mancanza di senso critico e di freni inibitori che cosa vi dicono? Perchè condurlo in udienza senza il parere d'un psichiatra?

«Qualsiasi Bellentani — esclama l'avv. Delgrosso — viene mandata al manicomio di Aversa per sei otto mesi e della perizia non si sa nulla e voi dovete processare a vapore un ragazzo per mandarlo all'ergastolo dopo cinque giorni d'istruttoria?!

«Volete si dica che i ricchi hanno tutte le perizie che desiderano e che a questo disgraziato assistito da un difensore d'ufficio sia negato ciò che oggidì si verifica in decine e decine di processi: un perito?

Sorge ora il Proc. Generale a controbattere le osservazioni della Difesa. In questa causa, secondo l'oratore della legge, non c'è nulla che possa autorizzare una indagine psichiatrica. Il difensore è stato abile ma non convincente. La condotta dell'imputato dimostra che non ha compiuto un delitto d'impeto ma l'ha pensato, preordinato e consumato con efferatezza: 14 colpi di un ferro da stiro al cranio, sul viso quindi sgozzato come al suo paese — l'ha detto l'imputato — si sgozzano i maiali (impressione nel pubblico).

Il P. G. prosegue ascoltatissimo: «Lo uccide, lo strazia, lo rivolta per asportargli il portafogli, quindi esce rinchiudendo la porta e va a crearsi un alibi, correndo a giuocare al foot-ball con alcuni suoi compagni. Ritorna alla macelleria e si mette a lavorare del suo mestiere di macellaio. Quando ode la sorella della sua vittima urlare, corre anche lui nel retrobottega del Vinato e si unisce al cordoglio dei presenti dimostrando una maturità di perfetto criminale».

L'oratore conclude chiedendo che l'istanza della difesa sia respinta. La Corte la respinge e il dibattimento prosegue con l'interrogatorio dell'imputato.

Biglietto da mille tentatore

Ha il viso arrossato ma non piange, sembra soltanto mortificato, avvilito. Dice subito:

— Sono andato nel retrobottega del Vinato dopo colazione per riscaldarmi, non per uccidere. Prima di entrare chiesi permesso (mormorii nel pubblico). Vidi sul tavolino un biglietto da mille lire, era una somma che mi occorreva per completare la pensione presso mia sorella. Allungai la mano ed egli mi vide e mi disse: Cosa fai? In quel momento non capii più niente, ho perso la testa, ho afferrato il ferro da stiro.

Presidente — E col coltello?

— Non ricordo più niente, non capivo più niente. Il coltello era sul tavolo dove il Vinato consumava il suo pasto. Picchiai con forza perchè non tagliava.

— Lo adoperaste di punta.

— Forse. Dopo ho raccolto 4500 lire e andai a giuocare alla palla con i compagni per allontanare i sospetti. Giuocai fino alle 14 circa eppoi mi misi a lavorare.

— Confermate che vi asciugaste le mani bagnate di sangue col tovagliolo della vittima?

— Sì, eppoi glielo misi addosso.

L'imputato chiude il suo interrogatorio confermando che rovistò nei cassetti del negozio e salì pure nella camera del Vinato posta nell'ammezzato.

Ora è la volta dei testi. La sfilata è rapida. Luigi Vinato fratello della vittima depone che quella mattina del fatto aveva incassato 275 mila lire, cosa di cui poteva essere venuto a cognizione il Mazzino. Ma non può assicurarlo. Compreso subito che chi aveva rovistato nel negozio e nel retro doveva essere persona pratica.

Un punto importante da stabilire è questo. L'imputato ha dichiarato che a fargli perdere la testa sia stato quel biglietto da mille lire che vide sul tavolo. Quindi delitto occasionale e non rapina premeditata.

Ma il Luigi Vinato e gli altri congiunti che lo seguono affermano che il povero Dante era preciso, ordinatissimo e non avrebbe lasciato sul tavolo un biglietto da mille lire. Eppoi per farne che? I parenti e lo stesso commissario Sgarra della Squadra Mobile assunto come teste ritengono che il biglietto sul tavolo non esistesse, ma sia stato rubato con gli altri biglietti dal cassetto del negozio. Del resto la cassiera lo ha riconosciuto come introitato alla mattina poichè era tagliato a metà. Quindi rapina premeditata, non tentato furto del biglietto.

Il povero «barba Dante»

Buccio Costante, l'ex-padrone dell'imputato depone che non era un gran lavoratore. Lo colse mentre stava portandogli via alcuni chili di ferro. Si scusò promettendo di non farlo più. Gli altri testimoni hanno deposto su circostanze già rese note in questi giorni.

L'avv. De Marchi costituitosi Parte Civile per la famiglia Vinato ricorda la bontà della vittima ch'era tale da essere chiamato «barba Dante». Il delitto fu atroce, ha turbato tutta la popolazione. La famiglia invoca giustizia e non risarcimento in lire: chiede sia affermata la colpabilità del Mazzino.

Il Procuratore Gen. Biffi-Gentile inizia così la sua requisitoria:

«L'imputato ha dimostrato con quanta brutalità si può sopprimere un galantuomo che è stato circondato dal generale compianto e al cui funerale hanno partecipato 20 mila persone».

L'oratore quindi rammenta che la tranquillità sociale è turbata di giorno, di sera, in casa, nei negozi. La delinquenza serpeggia fra la gioventù ed è necessaria la severità della legge. Finora si è stati troppo pietosi e bisogna riaffermare il dominio della Giustizia. L'oratore analizza, illustra con veementi parole il portamento criminale del Mazzino che operò non con mente annebbiata come vorrebbe far credere ma con freddezza calcolatrice. Il teste — dice — è un cinico perfetto, un criminale demoniaco. Il biglietto da mille non era sul tavolino, l'ha rubato con altro denaro dal cassetto del negozio.

Dal profondo della gabbia dove s'è rannicchiato, colla testa fra le ginocchia in modo da scomparire, dietro le balaustre di legno della gabbia l'imputato grida senza farsi vedere:

— Non è vero!

Il Procuratore Gen. prosegue inflessibile, sarcastico nelle argomentazioni e chiude il suo dire domandando che siano negate al Mazzino anche le attenuanti generiche. L'unica attenuante sarebbe quella di togliergli da questo mondo con 12 pallottole nella schiena!

All'oratore della legge fa seguito il difensore Delgrosso il quale si dichiara dolente che la Giustizia abbia proceduto fulminea dando ascolto alla voce pubblica. La legge deve essere uguale per tutti; non può farsi un processo per Mazzino in 5 giorni e in 5 anni per altri. Questa vicenda deve essere giudicata con serenità in nome del buon senso, della logica e della realtà. In sostanza il difensore con calda e accorata parola chiede pel suo difeso almeno le attenuanti generiche affinchè in un tardo giorno possa rivedere la luce del mondo. Trent'anni di reclusione sono già una lunga espiazione.

La Corte s'è ritirata alle 19. Rientrata nell'aula alle 19,45 il Presidente legge la sentenza che è di condanna all'ergastolo.

L'imputato che s'era alzato in piedi si accascia svenuto sulla panca. E' sorretto subito dai carabinieri.

La madre del Mazzino lancia un grido di dolore

L'ultimo abbraccio

Dall'interno dell'aula qualcuno apre una finestra e annuncia alle migliaia di persone addensate per lungo tratto di via Corte d'Appello la condanna. S'odono grida calorose di consenso e battimani prolungati. Mai davanti alla Curia Massima s'è verificata una simile manifestazione.

Sfollata l'aula dell'udienza, sono rimasti alcuni minuti col condannato la madre, il padre, la sorella in uno stato pietoso. Mazzino sembrava ammutolito, poi fu staccato dai suoi e avviato verso il furgone cellulare che attendeva nel cortile. Mazzino vi è salito rapido attorniato da un nugolo di carabinieri.

Quando il triste convoglio è uscito dalla via s'è formato un rapido schieramento di jeeps cariche di agenti della «Celere», aperto e chiuso da due torpedoni pure carichi di agenti. Così in questo quadrato il condannato s'è avviato verso la sua espiazione. Ma dai battimani calorosi la enorme folla all'apparire del furgone è scoppiata in una rumorosa veemente dimostrazione ostile di fischi, di improperi. Si gridava: «A morte, a morte l'assassino!».

Nell'aula dove s'attardavano quella madre, quel padre, quella sorella, tre buone e disgraziate creature, giunte nella giornata dalla lontana terra del Basso Ferrarese di rurali operosi e onesti, giungeva l'eco di quelle sorde grida di «morte» e di «assassino» ad aumentare il disperato dolore di quei tre cuori piagati.

e. m.

Quattro stiratrici intossicate dal gas

Quattro casi di intossicazione prodotta da gas illuminante si sono verificati ieri nel reparto stireria del Serretificio Becchio, sito in corso Palermo 41.

Già da alcuni giorni le lavoranti, che sono circa una trentina, avvertivano un senso di malessere, ma non potevano pensare che esso fosse causato da un impianto a gas recentemente installato per il riscaldamento e per alimentare una caldaia. Ieri però, verso mezzogiorno, tre stiratrici quasi contemporaneamente venivano colte da svenimento, mentre una quarta, lamentando sintomi di soffocamento, dava l'allarme.

Subito veniva chiamata un'autobarella della «Croce Rossa» che provvedeva a trasportare le ragazze al vicino ospedale Maria Adelaide, dove venivano soccorse dallo stesso primario prof. Fusari. Di esse soltanto Margherita Rappa fu Lorenzo, di 33 anni, abitante in via Vanchiglia 19; Ivana Stivere di Enrico, di 14 anni, abitante in via Agliè 4, e Luciana Lipsia di Nicola, pure di 14 anni, abitante in via Mompellato ... dovevano essere ricoverate per le cure del caso, sebbene fossero giudicate guaribili in pochi giorni. La quarta ragazza, quella che aveva dato l'allarme, era invece meno grave.

Si getta dal quinto piano

La signora Maria Piston, di 67 anni, ha posto fine tragicamente alla sua vita gettandosi dal quinto piano della sua abitazione, in via Digione 18. La povera donna, che viveva con la figlia e il genero, soffriva da tempo crisi violentissime di nervi che la lasciavano poi in un profondo stato di prostrazione. La sera scorsa essa aveva accennato ai familiari di essere stanca di un'esistenza così tormentata; nessuno aveva pensato però che intendesse suicidarsi. Ieri mattina alle 7,45, invece, la donna si è buttata nella strada sfracellandosi e morendo all'istante.

L'on. Villabruna parla domenica al Carignano

Domenica p. v., l'avv. Bruno Villabruna terrà al teatro Carignano un discorso per chiarire l'atteggiamento del Partito liberale in rapporto al prossimo rimpasto ministeriale.

Aumento di prezzo delle sigarette Sport

La tariffa di vendita al pubblico della sigaretta «Sport» viene elevata da L. 8800 a L. 10.000 il chilogramma a decorrere da oggi.

BORSE

La chiusura alla Borsa ieri poco indicativa, in quanto, pur se su fondo di generale assorbimento, qualche voce non ha potuto reggere i prezzi di ieri. Per contro la maggior parte delle voci è apparsa in lieve miglioramento. Titoli di Stato sostanzialmente invariati. Dopoborsa, ancora debole per un più pronunciato intervento di realizzi su un fondo meno animato.

	22	23		22	23
Ren.02	75 —	75 —	Sai	2505	2510
Red3½	78 90	78 08	Sme	3085	3110
» f. a.	79 [illegible]	79 80	Marelli	432 —	475 —
Red3½	76 [illegible]	76 50	Fiat	389 —	390 —
» f. a.	76 [illegible]	76 50	Isotta	16 —	16 —
Ren5%	100 [illegible]	100 10	Snigt.	725 —	715 —
» f. a.	99 [illegible]	100 10	Nebiolo	230 —	228 50
Red5%	96 [illegible]	96 25	Incet	170 —	177 —
» f. a.	96 [illegible]	96 30	Mont.	1325	1375
Rico3½	75 [illegible]	75 30	Finsid.	240 —	240 —
» f. a.	74 [illegible]	75 95	Ilva	242 50	240 —
» 5%	96 [illegible]	96 35	Ansald.	210 —	210 —
» f. a.	96 [illegible]	96 75	Viscosa	2960	2900
Bor50-I	99 [illegible]	99 80	Pirelli	2265	2265
» 50-II	99 [illegible]	99 80	Cir	1890	1890
» 51-I	100 [illegible]	100 45	Bubbig.	570 —	570 —
» 51 4	97 [illegible]	97 80	Asia	1160	1150
Bng. 50	99 [illegible]	99 65	Rum.	64 —	64 —
Fer 3%	70 [illegible]	70 25	M.poni	1960	1970
Tri 4½	94 —	94 —	[illegible]	195 —	196 50
Iram4½	101 75	101 75	Zucch.	640 —	640 —
Iri4½	102 —	102 —	Unione	145 —	142 50
Ver4½	86 75	86 75	Cart. It.	1460	1400
»5%.32	85 50	85 75	Burgo	3225	3250
»5%.37	85 50	85 75	Firm. R	3060	3050
I.Paolo	91 —	91 —	Tora F.	706 —	708 —
» 4%	93 50	93 50	M.A.I.	5450	5450
» 3½%	80 50	80 50	[illegible]	42 50	42 50
Nap3½	79 50	79 50	Valdar.	3775	3775
»7%.48	96 —	96 —	Mar. S.	885 —	891 —
»7%.49	95 50	95 25	[illegible]	935 —	940 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	30 —	30 —
» 6%	94 30	94 25	Ferrar	363 —	360 —
Pir.5%	93 —	93 —	[illegible]	355 —	353 —
» 6%	94 50	94 50	West.	415 —	415 —
Oliv7%	103 —	103 25	Feram.	346 —	350 —
Magn7	95 75	95 75	[illegible]	512 —	510 —
Star7%	97 —	97 —	Frigi	88 —	88 50
Vit.7%	95 75	95 75	Saffa	885 —	885 —
Conf7%	96 75	96 75	Lig.gas	565 —	565 —
Sav7%	97 40	97 75	Talco	5700	5600
West.7	97 —	96 —	[illegible]	4625	4750
A.Com.	8130	8135	[illegible]	2340	2402
» Tor.	7750	7750	[illegible]	835 —	835 —
Medit.	1800	1800	[illegible]	3415	3416
Morig.	2435	2450	[illegible]	1405	1405
Tor. R.	101 —	100 —	Ass. F.	1552	1560
Italgas	28 5/8	27 —	Florio	40 —	42 —
Sip	935 —	942 —	Beni Ec.	3950	4000
[illegible]	264 —	266 —	[illegible]	6100	6100
P.D.E.	423 —	426 50	[illegible]	3530	3400
Unes	408 —	414 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6460-6600; marengo 7150-7200; sterlina carta 1395-1400; dollaro carta 664-669; franco sv. 154,60-155,60; franco fr. 167-169; oro fino 1025-1040; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

I Venerdì letterari
L'accademico Jules Romains

Come già annunciato, domani venerdì alle ore 18 avrà luogo, al Carignano, la prima conferenza del nuovo ciclo dei Venerdì Letterari: parlerà l'accademico di Francia Jules Romains, il quale intratterrà gli ascoltatori con i suoi ricordi di commediografo nei riguardi di quel suo fortunatissimo «Knock o il trionfo della medicina», di cui s'è celebrato quest'anno in Francia il venticinquennio. Louis Jouvet ne ha dato, per l'occasione, una interpretazione brillantissima, alla presenza del presidente della Repubblica, e di vari ministri e celebrità della medicina.

Per l'occasione la Segreteria dell'ACI comunica che le iscrizioni sono sempre aperte in sede (via Po, 30) dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 e 30. La quota annuale di L. 1800 dà accesso a qualsiasi ordine di posti per i Venerdì letterari: e inoltre diritto a frequentare le sale di lettura corredate di riviste italiane e straniere.

All'Alfieri: *Bada che ti mangio*, di Galdieri e De Curtis

Totò è tornato a Torino presentandoci l'ultimo suo spettacolo: «Bada che ti mangio» di Galdieri e De Curtis. Era facile prevedere gli effetti: teatro gremitissimo e scrosci frenetici di applausi ad ogni sua apparizione anche alla più modesta. La rivista è composta di vecchi risaputi ingredienti e congegnata solo per essere mezzo di divertimento semplice, immediato, vistoso. Vuol far trascorrere tre ore in facile allegria: ci riesce, quasi con continuità. Naturalmente, non bisogna chiedere di più. Musica appropriata, belle donnine, ricchezza di costumi. Nel centro Totò: attorno Lia Origoni, Mario Castellani, Laura De Lauri e gli altri, tutti acclamati. De stasera repliche.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia diretta da Ernesto Sabbatini) — Stasera, alle 21, replica di «Caviale per il generale» di George e Leontovich.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Calindri, Solari, Volonghi, Volpi, Riva, Sabbatini ore 21 «Caviale per il generale» di George e Leontovich.
Alfieri: 21 Spett. Errepi, Totò e la sua Comp. Rivista la «Bada che ti mangio» di Galdieri-De Curtis.
Reposi: ore 21,15 «La Tosca» di Giacomo Puccini.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra personale pittore A. Nella.

Club La Florida: p. Solferino tel. 43-822: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepè-Laline, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 692-470 Gioia 3: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco c. Martorana, Lotti, Cortesi, Mezz.
Tavernetta Bar Gambrinus Amendola 10 pres. Danze attr. 21,30-3 Or. Allegriti c. Laris, Aurora, Montanari.
Castellino: 17 e 21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo e Martogo.
Augustus: 17 thè universitari; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora.
Capi: Tutti giorni 17-21 escl. lunedì Or. Angelini, organo Hammond.
Cin Cin Porta Susa tel. 41-489: 21 Orch. Caramia e G. Merlini.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze Orch. M° Bertone. Scuola di ballo.
Principe (tel. 76-961): Marcello Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
Plateau Garsent Lutrario: 21-24 Orch. M° Francini, c. S. Accardo.
La Serenella: 21 Orch. Cominatto c. Armando Broglia. Serata premi.
De Benedetti: 21 Roulette danzant.
Excelsior Danze (Bogino 17): 21.
Saletta Danze: 21 Orch. Marira.
Alhambra Nizza 60: Orch. Romero.

APOLLO DANZE
Largo Enrico Gianchino 93
Stasera ore 21 Grande Serata Brio di Giovinezza in onore delle Caterinette. A tutti gli intervenuti omaggi di Profumi. Sorteg. premi.

SMERALDO CLUB DANZE
Giovedì bancari. La Florida cioccolato offrirà a tutti la sua creazione Florida al latte.

LA SERENELLA
Grande serata «Manifesto» con sorteggio ricchi premi e omaggi a tutte le dame.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande campione» Kirk Douglas, M. Maxwell.
Astor: «Cielo sulla palude» di Augusto Genina. Locale riscaldato.
Capitol: «Il grande campione» Kirk Douglas, M. Maxwell.
Corso: «Lettera a tre mogli» J. Crain, L. Darnell, A. Sothern. Orario: 15, 17,45, 20, 22,10.
Doria: «Tre settimane d'amore» technic. Alice Faye, Carmen Miranda, John Payne. Locale risc.
Lux: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Locale riscald.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Laurence Olivier «Orgoglio e pregiudizio». Matt. 10,30 a L. 135.
Torino: «Il principe delle volpi» T. Power, Hendrix, Welles. Ap. 15.
Vittoria: «L'isola di corallo» Humphrey Bogart, E. G. Robinson, L. Barrymore. Locale riscaldato.

Alexandra: «I cari parenti» John Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald.
Alpi: Vendicatore di Jess bandito.
Ariston: «Licenza d'amore» Van Johnson, Pat Kirkwood, X. Cugat.
Augustus: «Sogno d'amanti» Ann Todd, C. Rains. Pl. 100, gall. 135.
Faro: Il mago di Oz technicolor. Judy Garland, Frank Morgan.
Hollywood: «La storia di Pearl White» technic. B. Hutton, Lund.

Ideal: «Signorinella» Gino Bechi e Compagnia di Rivista Cecchelin ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Riso amaro» Loc. risc.
Nazionale: «Riso amaro» Mangano.
Principe: «La porta d'oro» Charles Boyer, Olivia De Havilland.
Statuto: «Riso amaro» S. Mangano.

Adi: I 3 caballeros - Piccolo cuore.
Mignon: «Cigno nero». Varietà.
Olimpia: «Una lettera all'alba». Poi «Il sipario di ferro».
F. Nuove: «Vendetta nel sole».
Regina: «Cielo giallo». G. Peck.
Romano: «Peccatori senza peccato» e Rivista Ferrero 16,15 e 21. Serata del dilettante.
S. Pelico (44-077): «Accadde una sera» L. Young, F. March. A. 19,30.

Esperia: «Moglie di giorno» Power.
Imperiale: «Cavaliere sogno». Var.
Italiano: «Scarpette rosse». Col.
Vinzaglio: «Fabiola». Apert. 19.

Eliseo: «La quercia dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward.
Fréjus: «Rose tragiche» V. Mature.
S. Paolo: «Kismet» M. Dietrich.

Belgio: «Notti d'oriente» technic.
Corallo t. 80-691: «Amleto» L. Olivier. Locale riscaldato. Ult. 21,45.
Eridano: «Da quando te ne andasti» C. Colbert, J. Jones, Temple.
Gropa: «Obbiettivo Burma» Flynn.
Radium: Figlio della furia. Var. 21.
V. Veneto: «Cobra» (techn.) Sabù, Maria Montez. Aperture 14.

Astra: Prima notte in 3. Skelton.
Bernini: «Spia dei lancieri».
Excelsior: «Famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, Baxter, Hayward.
Odeon: «La banda Pellettier».
Star: «Avventura sul Pacifico» E. Randel. Locale riscaldato.

Adua: Naviganti coraggiosi. Var.
Aurora: «Stirpe del drago».
Brescia: Campana dei ribelli. Var.
Fortino: «Arrivederci papà» Rivista «Follie di Valser» 21,15.
Nord: «Forzati, gloria» Mitchum.
Palermo: Scarpette rosse (techn.)
Sociale: «La lunga attesa».

Colosseo: «Prezzo dell'inganno».
Italia: Passaggio Nord-Ovest Tech.
Piemonte: «Passaggio Nord-Ovest» (techn.) Spencer Tracy, R. Young.
Sperta: «Fabiola» M. Morgan.

Apollo: Quercia dei giganti. Col.
Diana: 2 marinai 1 ragazza. Col.
Dora: «Il silenzio è d'oro».
Edera: «A sangue freddo».
Lutetia: «Grand Hotel Astoria».
Roma: «Rosa di sangue».

TEATRO ALFIERI
ORE 21
TOTO'
e la sua grande Compagnia nella rivista di Galdieri e De Curtis
«BADA CHE TI MANGIO»
Grandioso successo

AUGUSTUS
Il capolavoro di David Lean
Sogno d'amanti
con ANN TODD
e CLAUDE RAINS
Un'appassionante vicenda presentata dall'Eagle Lion

ECHI DI CRONACA

LA MOSTRA POSTUMA DI FILIPPO OMEGNA al *Circolo degli Artisti* (che si chiuderà domenica prossima) continua ad essere visitata da numeroso pubblico, che unanime ammira la vera arte fatta di capacità pittorica e di sentimento di questo insigne artista, che Euclide Milano volle chiamare «l'artista poeta»; che sollevò l'entusiasmo di Diego Angeli e di cui l'Accademico d'Italia Guelfo Civinini esaltò «la poderosità di disegno, violenza di colore, originalità ed ampiezza di pensiero e soprattutto una sviluppatissima personalità di artista» e che ebbe la forza, come ben dice nella sua presentazione il Presidente del Circolo degli Artisti A. Lupo, di «scostarsi nei suoi ultimi anni di vita dalla scena del mondo per opporre al clamore di tante vane polemiche l'eloquente lezione del suo alto silenzio».

GALLERIA LOMBARDI *Piazza Castello 9?* Continua la vendita dei tappeti persiani bellissimi, originali, autentici, per la terza settimana ed i recenti arrivi hanno dimostrato una volta ancora quale formidabile insieme di rari capolavori d'Oriente sia esposto e venduto con ogni più seria garanzia.

COMUNICATO. La fortuna avrete in casa acquistando Lanofa, macchina casalinga per tutti gli indumenti a maglia, ultimo modello L. 30.000, ovvero l'Elettromaglia-calze Guarof modello Nylon, ottima fonte guadagno L. 98.000 insegnamento gratis. *Guarnero Ircale via Monte di Pietà 18, Torino.* Macchine per maglieria ed affini.

MOBILIFICIO ROMA, *Via ...* Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

GIOCATTOLI ingrosso: tutto per il Presepio e Alberi di Natale *Godino, via S. Chiara 30.*

MOBILIFICIO SAN SALVARIO, via Nizza 90. Assortimento camere sale tinelli. Facilitazioni.

SPOSI E MASSAIE 40.000 65.000 camera massiccia ultima creazione L. 31.000, cucina 21.000, tinelli sala 60.000, assortimento sbalorditivo camere chippendal 4-5-6 porte. Mobili autentici di Cantù. *Casa del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Battisti.*

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi telefonando il vostro indirizzo al 49.??? E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno: Ricordate *Marchesi, piazza Castello 51.*

AGGIUDICAZIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Prezzo Quattrocentocinquanta. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Berthollet 28 (interno)*

«DELSARTO». Impermeabili di fiducia per signora e per uomo. Nuovi modelli esclusivi di tutte le migliori marche (tessuti in garanzia di tinta e impermeabilità). *Via Roma 263 ang. Piazzetta Chiesa.*

A L. 1990 MATERASSI DI LANETTA PIUMA D'ORO la marca di garanzia mai da cardare. Forniture di qualsiasi importanza. *Casa del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Battisti.*

PIZZI, tulli per veli, camicette e chiese. Tende e Coprimobili. Telerie Colori per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*» *via Orfane 2.*

MOBILI ARTIGIANI, corso *Vittorio Em. 16* Matrimoniali, pranzo, tinelli ... Facilitazioni.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egizia. *Piazza Santa Giulia 11 p. 2°* Venerdì, sabato, domenica 10-12 15-17.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 6,10: Canzoni - 11: Musiche richieste - 11,30: Ritmi - 12,20: Orchestra 13,34: Cronache cinematografiche - 14,21: Borsa di Torino 13,26; Per gli ammalati d'Italia 16,30: Previsioni del tempo - 17; «Il numero sei» di Sirio e Morbelli - 17,30: Musiche d'America - 18,15: Orchestra - 19: Incontri musicali - 19,30: Effemeridi radiofoniche - 20,35: Orchestra - 21,15: «Donna Rosita nubile», tre atti di Federico Garcia Lorca.

Rete rossa - Ore 13,36: Orchestra - 16: Fonte viva - 16,30: Melodie - 17; Orchestra - 17,30: La vedetta della settimana - 18,30: Romanzo sceneggiato «La prima moglie» di Daphne du Maurier - 19,35: Attualità sportive - 19,40: Rassegna del jazz - 20,10: Pagine pianistiche - 21,05: Commemorazione di Giacomo Puccini: «Tosca» (III atto), «Il Tabarro» e «Manon Lescaut» (IV atto).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 12,6; *minima* + 4,5; *media* + 9,2. *Umidità* 81 %. *Pressione* 742,3. *Vento I, II quadrante* 3 Km., *cielo nuvoloso.* — *Previsioni: Tempo buono e stabile nelle prime ore della previsione, in successivo graduale peggioramento fino a ripresa del mal tempo. La visibilità varia con lo stesso andamento. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Vassallo Giuseppe fu Francesco, a. 79, v. Borgo Dora 35; Fassio Maria ved. Demaria, a. 68, c. Racconigi 64; Boni Maria ved. Pelagio, a. 64, v. L. Bruni 48; Rissone Ernesto fu Carlo, a. 63, v. Bergamo 18; Schiolo Annetta ved. Boero, a. 78, v. Bertola 57; Rolfo Eugenia m. Del Col, a. 46, v. Don Bosco 14; Borio Carlo di Luigi, a. 47, via Dortomiglia 28; Pes Carolina fu Marco, a. 81, Cottolengo; Dore Giovanna m. Doppio, a. 34, Cottolengo; Prevosto Maria m. Tagliano, a. 61, 34, Vittoria; Rosano Antonio fu Giovanni, a. 47, San Luigi; Sanlorenzo Albina m. Scalino, a. 47, Mauriziano; Savone Giovanna di Illuminato, a. 44, Mauriziano; Bufano Giuseppe di Stefano, a. 46, Molinette; Franca Melano fu Giovanni, a. 58, Mauriziano; Rosal Giuseppina ved. Vigano, a. 86, Mauriziano; Masoglia Mario fu Luigi, a. 64, Ricov. Municipale; Bomba Battista fu Enrico, a. 74, Molinette; Vanessa Carmina fu Luigi, a. 66, San Salvario.

JANE RUSSELL in una scena del film «IL MIO CORPO TI SCALDERÀ» che verrà presentato domani sullo schermo del Cinema REPOSI in edizione integrale. E' il film già vietato negli Stati Uniti dalla Censura per la torbida bellezza di JANE RUSSELL, che è stata definita «una vivente offesa alla moralità».

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO
MARGHERITA COSTA

VENDONSI
in via Della Rocca 22 bellissimi alloggi signorili, ascensore, termosifone, scala marmo.

POSATE ARGENTATE - CROMATE INOSSIDABILI
"NON E' UN BAZAR" LISTINI GRATIS
C. FELICE 28 - TORINO
Caudano

DOMANI
AL CINEMA
VITTORIA
la Warner Bros presenterà il terzo film della «serie d'oro» che con: "OBBIETTIVO BURMA" e "DESTINAZIONE TOKIO" completa il «gruppo» di Terra - Mare - Cielo
ARCIPELAGO IN FIAMME
(AIR FORCE)
con
JOHN GARFIELD
OGGI ultimo giorno di L'ISOLA DI CORALLO

PELLICCE
per contanti ed a
RATE fino a 12 mesi
SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento modelli qualità - prezzo
TOGNO
v. Boucheron 9 ang. Passalacqua (tra P. Susa e P. Statuto)

CREMA DA TAVOLA
PURO ZUCCHERO E SAPORI DI FRUTTA
Bebè
DOSI per 100 e 500 gr. di LATTE
C. REBAUDENGO & FIGLI
VIA A. PEYRON 9 - TORINO

SUCCESSO COMICO
AL
LUX
MACARIO
ISA BARZIZZA
adamo ed eva
un film Lux

AL CINEMA
DORIA
proseguono con successo le repliche del TECHNICOLOR 20th Century Fox
TRE SETTIMANE D'AMORE
con
ALICE FAYE
JOHN PAYNE
CARMEN MIRANDA
CESAR ROMERO

IL CINEMA
ASTOR
ha l'onore di presentare
OGGI
CIELO SULLA PALUDE
di
AUGUSTO GENINA
Gran Premio alla Mostra Cinematografica di Venezia
Per un mese questo film non verrà presentato in altri cinema di Torino

GRANDE SUCCESSO
AI CINEMA
STATUTO
NAZIONALE
MASSIMO
VITTORIO GASSMANN
DORIS DOWLING
SILVANA MANGANO
RAF VALLONE
riso amaro
UN FILM LUX

Questa sera REPOSI Ore 21,15
eccezionale avvenimento artistico: esecuzione dell'opera lirica
TOSCA
3 atti di V. SARDOU - Musica di G. PUCCINI
con la straordinaria partecipazione di:
Tenore: Comm. Antonio Salvarezza della Scala di Milano
Soprano: Olga Campostani del Regio di Parma
Baritono: Comm. Carlo Tagliabue della Scala di Milano
Maestro Direttore e Concertatore d'Orchestra: Riccardo Bottino
Il critico musicale Michele Lessona commemorerà il M° Puccini
Iniziate le prenotazioni al botteghino del Teatro ed al Salone «La Stampa»

Servire un uomo

Si conobbero uscendo, entrambi delusi, da un'agenzia dov'erano andati a cercare, lui, una domestica, lei, una camera. Simpatizzarono al primo sguardo e chiacchierarono un po'.

— Non è che sia difficile trovare una domestica — disse l'uomo — difficile è trovarla adatta a me: di mezza età, semplice, robusta e soprattutto di coscienza. Io sono solo e se una donna non bada alla mia casa mentre me ne sto in ufficio, tutto va a rotoli. Vedesse com'è ridotto il mio alloggio! Un uomo si sente perduto in un simile caos.

Lei era donna e naturalmente sapeva servirsi da sé; le era indispensabile invece trovare una stanza, ma è risaputo che le affittacamere non vogliono donne. Venuta dal paese a stabilirsi in città, era allogata, provvisoriamente, da una compaesana, camiciaia da uomo, che le concedeva un'ottomana dietro una tenda, accanto alla stufa che spesso faceva fumo. Come dare lezioni in un ambiente simile?

— Lezioni?

— Di ricamo.

L'uomo respirò.

— Temevo fosse professoressa. L'istruzione nelle donne mi fa paura.

— Io non ho istruzione — disse la donna. — Ma i miei ricami sono quanto di più bello si può vedere, sia in bianco che in colore. Certi miei lavori, incorniciati come quadri, sono stati appesi alle pareti del parlatorio nel convento dove ho imparato l'arte.

Lui la guardò per un poco, con aria perplessa. Poi si fece coraggio.

— Senta, per me è un'ispirazione, ma lei mi prometta di non offendersi. Se le pagassi le ore come per altrettante lezioni di ricamo, verrebbe da me a mettere in ordine la casa?

La donna ebbe un attimo di esitazione, ma accettò.

— Perché no? Le faccende domestiche mi piacciono.

L'alloggio dell'impiegato, al terzo piano di una vecchia casa del centro, era discreto: due stanze da letto, tinello, cucina, bagno. Ma la polvere, le ragnatele, il sudiciume, senza contare gli insetti che dovevano comodamente abitarlo, l'avevano imbruttito, sciupato, avvilito al di là di ogni immaginazione.

La donna, al primo entrare, si mise le mani nei capelli. Ma il suo era un gesto senza conseguenze, perché ella era una di quelle massaie per le quali non c'è piacere paragonabile a quello di ripulire quanto è sudicio e di ordinare quanto è a soqquadro. E da quel momento ella fu tutta attività, solerzia, alacrità, una vera ape, che ronza senza posa. Si fermò solo per un poco, quando, con suo stupore, trovò, nell'armadio di una camera, certi logori indumenti femminili: mutande e calze di cotonaccio nero, in uno stato deplorevole, una camicia da notte che sembrava quella di una monaca e una sottoveste malamente rattoppata.

— Che roba è?

L'uomo guardò aggrottando la fronte e parve un poco umiliato.

— Roba di mia sorella. Gli stava qui. Ma poi alle prime bombe è scappata.

Una vera sciattona, quella sorella, pensò la donna. E riprese il lavoro. Sotto le sue mani grandi e forti, dai gesti calmi e sicuri, la casa riacquistava nitida, lucente, tepida, bella: uno specchio. Spesso, rincasando, l'impiegato trovava la donna ancora col grembiulone addosso, il fazzoletto in testa, accaldata in viso, con una ciocca nera sulla fronte e s'incantava a guardarla. Era alta e ben costruita, con un viso ancora da ragazza, dalla bocca fresca, il naso pronunciato e grandi occhi neri, pieni di una immensa, innocente dolcezza.

— Non guardi me, guardi la casa!

Lui si guardava attorno, estasiato, rapito.

— Non credo ai miei occhi. Questi son miracoli, per me. Un paradiso, un vero paradiso!

In principio, la sera, prima di cena, lui le faceva scrupolosamente il conto delle ore di lavoro, glie le pagava e lei se ne andava. Ma poi egli la pregò di trattenersi a cena, e dopo l'accompagnava lui stesso dalla camiciaia, per non lasciarla andare sola per le strade, di notte. Infine, dato che le stanze da letto eran due, parve più semplice ad entrambi che rimanesse a dormire in casa. Ormai avevan preso confidenza e si chiamavan per nome: Fausta, Ilario.

Una mattina, prima che Ilario andasse all'ufficio, il campanello squillò, e Fausta, aprendo l'uscio, si trovò davanti una donna di mezz'età, secca, allampanata, coi capelli irrigiditi in una mostruosa permanente, gli occhiali a molla su un nasino da nulla e una espressione, sul viso senza rossetto, amabile, quasi giuliva.

— C'è mio marito? Su, figliuola, prendi queste due valige, presto.

Entrò e dall'espressione del viso di Ilario, che usciva in quel momento di camera, stringendosi sulla vita sottile la cintura dell'impermeabile nuovo, Fausta comprese che quella donna diceva la verità, che Ilario era suo marito. Poiché quei due si chiusero subito nel tinello, lei volò a prender la sua roba in camera, ne fece un fagotto e filò via. Perfino in tram seguitò a piangere, la gente la guardava; lei si vergognava, ma non si poteva trattenere.

Quando fu dalla camiciaia, tirò la tenda, si gettò sull'ottomana, e fu tutta un pianto, per ore e ore.

— Mi ha mentito! Mi ha ingannata! Aveva moglie e diceva che era sua sorella!

La camiciaia smise di lavorare, appoggiò il gomito alla macchina da cucire, il mento sulla mano e guardò nel vuoto.

— Ah, gli uomini!

Lui venne verso sera e lei piangeva ancora. Come si fu seduto accanto alla tavola, nascondendosi la fronte con una mano, parve che piangesse anche lui.

— Comprendimi, Fausta, comprendimi... Non son colpevole come credi, son disgraziato...

Come soggiogata dalla sua voce sommessa, Fausta si tirò su, venne a sedere accanto a lui, guardandolo con ansietà e insieme con spavento; sembrava che lo vedesse per la prima volta. Così pallido, smilzo, bruno e appassito, rassomigliava a Ronald Colman, ella pensò. Quando andava al cinema, al suo paese, Ronald Colman era il suo ideale.

— Comprendimi, Fausta, io sono la vittima di un matrimonio male assortito. Vedi, mia moglie è una creatura eccezionale, una specie di santa, direi. Lei non vive che per far del bene al prossimo. C'è una povera madre malata che non può curarsi? Lei non ha pace finché non è riuscita a sistemarle i bambini e a mettere la povera diavola all'ospedale. Un giovanotto seduce una ragazza? Lei perde il sonno, finché non glie la fa sposare. Un uomo non trova lavoro? Lei briga, corre, picchia a tutte le porte e tanto fa che un posto salta fuori. In campagna, dov'era andata per lo sfollamento, era diventata la provvidenza del paese. Stava in convento con le suore, il suo vero posto. Io credevo che non tornasse più, ne ero certo. E invece è tornata... Mi capisci, Fausta? Mia moglie fa tutto il bene che può, a tutti, ma è incapace di stare in casa e di servire un uomo.

— Mentre io, invece...

— Mentre tu sei proprio fatta per stare in casa e per servire un uomo.

Disse queste parole con tanta tenerezza che ella non poté offendersene, solo si sentì dolere il cuore come se si spezzasse. Stettero a lungo in silenzio.

— E ora?

— Ora — egli disse amaramente — tutto tornerà come prima. La casa sarà un guazzabuglio e io non avrò mai un pranzo caldo e la roba in ordine.

— Per la roba — ella mormorò timida — se la porti qui, te la terrò in ordine io.

— Come sei buona, Fausta!

Ora egli veniva, quasi ogni giorno, col pacco della roba da pulire e da raccomodare. Pagava bene, perché voleva che Fausta lavorasse solo per lui e le sedeva accanto, in silenzio. Ogni tanto lei chiedeva, con un tremito di passione nella voce, notizie della casa.

— La carta ora che ho messo nei cassetti del buffet c'è ancora? E le tendine sono ancora pulite?

Lui si stringeva nelle spalle.

— Per un poco la casa sembrerà ancora in ordine, ma poi...

Fausta allora chinava il capo e una lacrima scivolava a lungo sulla guancia dimagrita. La camiciaia li guardava al disopra degli occhiali e si stupiva di non sentir mai una parola d'amore. Non capiva che tutto, in quei due, nei loro gesti, parole, lacrime, perfino nei loro silenzi, era amore, doloroso, infelice amore, per il quale non c'era rimedio.

Carola Prosperi

UMORI E SPREGIUDICATEZZA DI PAUL LEAUTAUD

Gli scrittori francesi del secolo in un diario di diecimila pagine

Non è un'opera di denigrazione - spiega questo Chamfort dei nostri tempi -, l'ho scritta riferendo discussioni, incontri, conversazioni in cui i personaggi si dipingono con le loro stesse parole o azioni

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, novembre.

Un amico mi telefona: "Hai la possibilità d'incontrare Paul Léautaud. Vieni domani a colazione dalla signora Florence Gould". La signora Gould è un'americana ed ogni sabato riunisce alla sua tavola pittori e scrittori: da Gide a Paulhan, da Jouhandeau a qualcuno che è di passaggio, Eliot ed Angioletti. Sapevo che era difficile vedere Léautaud. Egli adesso vive alla periferia di Parigi, tutto solo e, per capire svelto il carattere dell'uomo, mi basta dire che quando scrive preferisce avere il lume d'una candela e non la luce elettrica. Naturalmente vi andai. Desideravo da un pezzo incontrare Paul Léautaud, un eccezionale personaggio del mondo letterario francese.

Sorprendente biblioteca

A questo punto debbo ricordare una cosa: a differenza degli scrittori italiani, quelli francesi hanno sempre scritto e continuano a scrivere numerosi diari. Averli tutti sarebbe possibile mettere insieme una sorprendente biblioteca; ogni anno potrebbe poi aumentare di almeno dieci volumi (e in questi mesi, dando un'occhiata alle librerie, si vede che persino Maxim du Camp, Paul Morand, Jacques-Emile Blanche ci offrono le loro note quotidiane). Ma i tempi cambiano. Una volta il diario era pubblicato postumo; adesso alcuni autori (come Gide, come Green) stampano oggi quel che hanno giornalmente annotato l'anno scorso. Da noi cose simili non soltanto non accadono, ma sarebbero anche impossibili. Lo scrittore italiano vive in mezzo ad una società disattenta, di fresca e precaria unità e così essa non possiede una radicata e comune tradizione di gusto, di sensibilità; invece lo scrittore francese ha intorno proprio il contrario. Ha talmente intorno il contrario che un uomo può essere famoso anche perché tutti sanno che ha scritto un diario; e non conta se sia ancora inedito.

E' il caso di Paul Léautaud e dicendo il suo nome subito la mente corre al suo diario di cui si conoscono soltanto poche decine di pagine, stampate qua e là. Durante la guerra questa sua opera (già ceduta ad un editore, che però non ha l'autorizzazione a pubblicarla, e si comporrà di undici o dodici volumi) corse il pericolo di cadere nelle mani dei tedeschi, in una delle molte perquisizioni; adesso (dicono) è custodita nei sotterranei di una banca, come si trattasse d'un tesoro. Una volta Roger Martin du Gard scrisse che, oramai, aveva soltanto un desiderio: vivere quel tanto che gli permetta di poter leggere il diario di Léautaud.

Un nuovo modello di pelliccia di persiano nero presentato a una mostra a Londra

Un panciotto ottocentesco...

Eppure questo nome, anche in Francia, al di fuori della cerchia dei letterati e degli specialisti non è molto conosciuto; ma tra letterati e specialisti è amato od odiato, temuto o blandito, respinto od accettato sempre con tale vivacità che basta per dargli enorme importanza. Adesso Paul Léautaud ha poco meno di ottant'anni. Quando entrai in casa della signora Gould egli sedeva su una poltrona e mi parve come distratto. Lo vidi piccolo, magro; era vestito a suo modo, cioè non come usa oggi e nemmeno come usava ai suoi tempi: una grande giacca di taglio trasandato, un panciotto ottocentesco, una cravatta che è piuttosto una piccola sciarpa intorno al collo. Ha la testa quasi calva, la fronte senza rughe, ma tutto il volto lavorato con precisione dalla vecchiaia; gli occhi non sono grandi, ma mobilissimi nel rivelare sdegno o pazienza, entusiasmo o noia. Gli occhiali a stanghetta, di ferro semplice, gli stanno sulla punta del naso; ed egli, quando tiene la testa bassa, non se ne serve. Allora sembra che la sua distrazione sia puntigliosa; invece, quando alza la testa, e gli occhi compaiono dietro le due lenti, si può essere certi che sta per esplodere in qualche esclamazione polemica ed in qualche giudizio terribile.

Quarant'anni al "Mercure"

Da che cosa nascono la venerazione e la paura, l'amore ed il dispetto che quasi tutti i letterati francesi provano davanti al suo nome? Paul Léautaud ha dimostrato, in sessant'anni di vita letteraria, d'essere sempre stato un giudice implacabile, anche verso se stesso. Si è conquistato simile autorità con una lunga serie di sacrifici personali e dicendo sempre quel che pensava, soprattutto dei suoi amici o di quelli che riteneva degni di stima. Egli ha sempre e soltanto scritto quel che desiderava scrivere, senza mai accettare ordini, imposizioni, limitazioni: ci vuol poco a capire che ha sempre scritto unicamente quel che gli faceva piacere di scrivere e a tutto ciò si unisca la totale assenza di vanità e di velleità letteraria. I suoi libri pubblicati non sono molti e nemmeno di molte pagine, se non si tien conto dei due volumi in cui ha raccolto parte delle sue cronache teatrali che vanno dal 1907 al 1923. Gli altri sono libretti (Passe-Temps, Propos d'un jour); ed uno poi, il primo (Le petit ami) è oramai introvabile, e Léautaud proibisce la ristampa in maniera persino cocciuta.

Egli è stato per quaranta anni nella redazione del Mercure de France ed ha conosciuto tutti gli scrittori francesi di questa prima metà del secolo. Ora si sa che l'originale del suo diario si compone di diecimila fogli manoscritti e molti, conoscendo quale carattere ha l'autore, con quali rigori ha sempre giudicato opere ed uomini, si chiedono che cosa mai avrà scritto di loro questo Chamfort dei nostri tempi. "Il mio diario — spiega abbastanza malignamente Léautaud — non è un'opera di denigrazione. L'ho scritto riferendo discussioni, incontri, conversazioni, giudizi in cui i personaggi si dipingono con le loro stesse parole o azioni". Un giorno gli dissero ch'egli disprezzava troppi scrittori generalmente famosi. Egli rispose e non ebbe nessun scrupolo a rispondere mettendo ben chiaro sulla carta il suo pensiero che il verbo disprezzare non faceva parte del suo vocabolario; ma aggiungeva: "Posso disistimare il carattere di Gide, la sua ipocrisia, le sue piccole furberie, la sua debolezza davanti ai complimenti; e se gran parte di quel che ha scritto non è di mio gusto, non mi sono mai permesso il ridicolo di non stimare La porte étroite e Si le grain ne meurt". Ed anche: "Posso mai giudicare l'avidità per gli onori, la sete di danaro, il traffico delle edizioni originali, la corsa alle cariche di Paul Valéry, ma letterariamente non ho nessun disprezzo: se resto indifferente davanti alle sue poesie, trovo che nei volumi di Variété vi sono cose notevoli". Ed infine: "Di Claudel conosco soltanto un'opera drammatica, L'annonce faite à Marie, che è una bella cosa. Come uomo lo considero — e non sono il solo — uno sciocco perfetto".

Gli umori, la libertà e la spregiudicatezza di Paul Léautaud risultano già evidenti da questi assaggi. I diecimila fogli manoscritti, che sino ad oggi formano il suo diario, sono lo specchio fedele di questi umori e libertà e spregiudicatezza. L'autore di un'opera simile è davvero insensibile alla lode ed al biasimo e vive contento d'aver dimostrato di essere a settant'anni intransigente, incorruttibile, spensierato, come di solito lo si è — ma allora risulta facile — a vent'anni.

Difeso dalla povertà

Sedeva, l'altro giorno, nella poltrona di casa Gould difeso dalla sua povertà e dalla sua sincerità come altri possono esserlo dalle loro ricchezze e dalle loro ipocrisie. Arrotolava del tabacco nella cartina, si faceva una sigaretta via l'altra e pareva sempre disattento. Marie Laurincin, la pittrice, gli parlò di gatti ed allora Léautaud cominciò a raccontare aneddoti (egli ha sempre raccolto gatti e cani randagi, è giunto ad averne trenta, quaranta in casa sua ed oggi ha anche una scimmia); poi saltò fuori un nome ed allora Léautaud dimostrò che non era il caso di credere che fosse un poeta (citò a memoria centinaia di versi di dieci o dodici poeti per documentare la loro astruseria, la retorica, la falsità sentimentale); poi un romanziere si scusò di non avergli mandato il suo ultimo libro e Léautaud rispose educatamente che non sprecasse una copia, tanto non lo avrebbe mai letto (legge soltanto memorie ed epistolari); poi sopraggiunse un direttore delle edizioni Gallimard, levò dalla tasca un biglietto di venti franchi e lo mostrò a Léautaud. Si sa che cosa mostrano i biglietti di venti franchi francesi: da una parte vi sono due donne ed una stringe fra le braccia un bambino. Sopra avevano stampigliato una frase famosa di Gide: "Famiglie vi odio, focolari della ipocrisia, ecc.". Dall'altra si vede un pescatore nell'atto di tirare le reti a terra e sopra vi avevano stampigliato due versi di Baudelaire. Allora Léautaud disse: "Finalmente Gallimard si mette a stampare qualche cosa di valore".

Rideva felice, dondolando la testa e ripetendo degli enormi, cantilenanti: "non, non". Io lo guardavo altrettanto felice. Ai miei occhi era un grande esempio di fedeltà alla letteratura, di indipendenza di giudizio, di libertà assoluta; e c'era da invidiargli quella società che gli è intorno, capace di ripagarlo di tutti i suoi sacrifici, di credere in lui, di amarlo come se già i suoi undici o dodici volumi di diario fossero stati stampati.

Enrico Emanuelli

Il burocrate pertinace

Meraviglioso storia di un biglietto ferroviario; sono trascorsi più di dieci anni, e non è finita

Roma, novembre.

Gli impiegati delle poste, dunque, si sono messi a fare l'ostruzionismo; cioè applicando alla lettera regolamenti vecchi di ottanta anni fa, e sbrigando così un terzo o un quarto del lavoro normale, fanno sì che grande parte della corrispondenza e dei telegrammi si ammucchino in cataste che probabilmente un bel giorno saranno mandate al macero; e questo per richiamare l'attenzione del governo sulle loro condizioni economiche, che sono veramente intollerabili, a giudicare da un foglio paga che mi viene mandato in esame, di un ricevitore postale non qualificato di prima classe; che ha uno stipendio base di lire 15845, da cui vengono dedotte lire 4314 per contributi vari; totale lire 11531; alle quali aggiunte lire 11834 per indennità di caro vita, ne risulta il lauto stipendio di lire 23365. (che cosa guadagnerà il ricevitore non qualificato di seconda e terza classe?)

Piove sulle carte

Ostruzionismo a parte, ho già avuto occasione di notare su queste colonne che le leggi, i regolamenti, le disposizioni vigenti, nel campo postale come in qualsiasi altra amministrazione dello stato, sono tali che anche ad applicarle senza ostruzionismo non consentono il disbrigo di alcuna pratica senza ritardi che spesso rendono vana la fatica e l'impegno che ci si mette. Supponete che un fulmine scoperchi il tetto di un archivio dello stato (dico «supponete», ma un fatto analogo è successo qui a Roma, che non cito per non mettere nei pasticci quelli che me l'hanno raccontato). Dal tetto sfondato comincia a piovere acqua sulle tavole, sulle carte, sugli armadi che contengono i preziosi documenti. Il capo archivista non ha naturalmente il denaro per far fare subito una copertura di fortuna o per trasportare mobili e carte in altro edificio; e se l'avesse, non s'indurrebbe mai ad anticiparlo: che sa già per lunga esperienza che gli sarebbe restituito solo fra anni, e magari con moneta deprezzata. Scrive una lettera urgente al suo ministero. Una lettera urgente, da un ufficio all'altro di Roma, impiega almeno ventiquattr'ore. Giunta la lettera al ministero, va all'ufficio postale del ministero stesso, ove giace da ventiquattro a quarantott'ore, quasi dovesse ripigliare fiato. Poi passa all'ufficio protocollo ove deve essere protocollata; operazione delicata che richiede almeno altre ventiquattr'ore. (Intanto piove nell'archivio, piove sugli impiegati e sulle carte e sul pavimento che comincia a gonfiarsi).

Dal protocollo la carta passa alla segreteria; ove un funzionario pondera 24 ore per stabilire a quale ufficio competente deve essere recapitata quella lettera urgente. L'ufficio competente, dopo due o tre giorni, s'accorge che non è competente per nulla; la riparazione del tetto danneggiato dal fulmine è di spettanza, diciamo, del genio civile. E allora la pratica è trasmessa al genio civile, con la stessa procedura; per cui arriva all'esame del capo ufficio dopo altri sei o sette giorni. (Intanto la pioggia ha guastato preziosi documenti, aperto crepe nel pavimento, fatto ammalare di bronchite il secondo archivista). Il capo ufficio del genio civile non può far fare alcun lavoro se il ministero del tesoro non gli dà i soldi; e scrive a questo ministero una lettera urgente che segue la nota trafila e capita sulla tavola del ministro dopo un'altra settimana. Il ministro affida la pratica al caposezione competente; che, trattandosi di una riparazione di carattere urgente, che non può seguire la procedura ordinaria, dispone che il denaro sia preso dai fondi ERP. E una lettera parte per l'America, per chiedere la autorizzazione di iscrivere tale spesa nel capitolo delle spese urgenti. Quando, a tre mesi di distanza dalla caduta del fulmine, arriva l'autorizzazione di metter mano ai lavori per rifare il tetto dell'archivio, occorre iniziare una nuova pratica per il pavimento che ha ceduto in più punti, per i mobili ammuffiti, per ricoverare il secondo archivista in un sanatorio.

Non vorrei essere frainteso. La pratica della nostra burocrazia è lentissima; ma non è sciamannata né disordinata. Le carte possono dormire anni in una cartella, impiegare settimane a passare da una stanza all'altra, ma non si perdono mai, le pratiche non perdono mai il filo; le cento rotelline girano lentissime, magari si arrestano per mesi, ma alla fine riprendono ad andare. Quello che è giusto è giusto.

E forse gli eredi...

Un giorno del 1938 un giornalista andò ad un'agenzia di viaggi di Bologna per prendere un biglietto ferroviario per Milano, e consegnò lo scontrino per la riduzione. Come si sa, i giornalisti hanno un certo numero di tagliandi annui che danno diritto alla riduzione. Per errore, essendogli rimasto un tagliando dell'anno precedente, il giornalista usò quello invece di uno dell'anno in corso. L'impiegato non si accorse dell'errore e consegnò il biglietto a riduzione. Qualche mese dopo il giornalista ricevette una lettera della direzione delle ferrovie, nella quale, considerato che il giornalista si era servito di un tagliando non più valido, gli si intimava di pagare la differenza di prezzo fra il biglietto a riduzione e quello a tariffa intiera; un centinaio di lire. Il giornalista era all'estero, e non rispose. Tornato in Italia trovò a vari indirizzi avvisi, lettere raccomandate, resoconti di telefonate e di visite di funzionari, tutte ripetenti la stessa intimazione. Scrisse allora alla direzione delle ferrovie spiegando l'errore involontario e dichiarandosi disposto ad inviare alla direzione, in sostituzione del tagliando scaduto, un tagliando valido, se proprio a quel pezzettino di carta tenevano tanto. L'anno dopo (il giornalista era sotto le armi) ricevette una nuova minacciosa intimazione a pagare la differenza. Rispose di nuovo, in tono un po' scherzoso, che riteneva che la ragione stesse dalla sua parte; ed accludeva un tagliando bianco per l'anno 1938 e ad abundantiam uno per l'anno 1939. Nel 1940 (il giornalista era in Libia) gli arrivò una nuova perentoria lettera raccomandata. Poi silenzio. L'aprile del 1945 gli venne a casa un funzionario che gli disse: «O Lei paga la famosa differenza, o il governo inizierà gli atti contro di Lei». Commovente tenacia della nostra burocrazia. C'era stato in mezzo quel po' po' di roba, la moneta era già deprezzata di venti volte, quelle cento lire erano come cinque di prima della guerra, ma la pratica aveva continuato ad avanzare. Non rapida, ma pertinace. Non intelligente, ma inesorabile. I treni andavano lumacosamente, davanti agli sportelli delle stazioni si faceva a pugni per prendere un biglietto, le vetture erano quello che erano, la direzione delle ferrovie si trovava di fronte a un deficit di miliardi: ma a quelle cento lire non rinunciava. Il giornalista offrì un cocktail al funzionario (prezzo di un cocktail al bar, quell'anno, cento lire) e disse che attendeva gli atti di piè fermo.

Gli atti non furono mai iniziati; ma sei mesi fa il giornalista ha ricevuto una lettera (semplice, stavolta), con l'eterno invito a pagare la differenza. E allora ha levato le mani al cielo e ha detto, «Signore, accogli nel tuo regno, quando verrà l'ora, il burocrate italiano; che veramente è come il prototipo di Orazio, «justum ac tenacem propositi virum», che né il furore del popolo né il capriccio del tiranno né il torbido Austro che sconvolge l'Adriatico né il fulmine di Giove scuote dal suo proposito; gli rovini pure addosso l'universo, impavido ne sopporterà la mole». Il giornalista spiegherà ancora che non deve pagare nulla, accluderà sette dieci venti scontrini bianchi del '38, del '39, del '40, e via via, del '48, del '49, per altrettanti viaggi a riduzione che non ha fatti. Sarà lo stesso. Lui morto, i suoi eredi riceveranno l'intimazione di pagare la somma: e la pagheranno, credo. Mettendo dentro a una busta, affrancata con un francobollo da 100 lire, un francobollo da 100 lire.

prisco.

AL TEATRO CARIGNANO

"Caviale per il generale"

Questi tre atti di George e Eugenie Leontovich vorrebbero essere una satira satirica e accomodante, uno scorcio simbolico e divertente, del fatto più importante del nostro tempo: l'urto tra Russia e America. La satira, che mette innanzi spunti dialettici, non supera di molto il tono delle consuete battute, dei motti occorrenti nella media polemica dei giornali; e il luogo comune vi è sfruttato con un senso di farsa e grossa attualità che può anche essere efficace. V'è poi un'intenzione più alta e nobile, quasi una fantastica speranza che quelle profonde divergenze, quel contrasto e quell'opposizione di due mondi non siano insanabili, che l'umanità possa ancora essere riconciliata. Ma il motivo è portato su un piano abusatissimo e frivolo, più che comico, operettistico: l'America è rappresentata da un industriale che si reca nell'U.R.S.S. per stringere un contratto, un affare enorme di aviolinee; il bolscevismo è rappresentato da una bella donna... Non vi coglierà alla sprovvista, né vi sbalordirà l'audacia degli autori; non sarete sorpresi di vedere la bella donna rossa e rosea nelle braccia dell'americano; e se questo può portar fortuna, bravi loro!

L'americano si chiama James Carter Allison, è arrivato a Yakutsk, metropoli sovietica del Nord siberiano, accompagnato da una zia che ha un sacco di quattrini con i quali alimenta una specie di filocomunismo; egli vorrebbe concretare un progetto di trasporti aerei, in collaborazione con l'U.R.S.S., al disopra delle regioni polari. La bella donna è... un generale. (Anche questa piccola sorpresina del temuto generale, del terribile generale, del ferreo generale sovietico che è poi una adorabile creatura che vi incanta e vi innamora, ammetterete che è un po' lisa). I fatti in breve sono questi. Il generale Kroshka, il fanatico e seducentissimo generale Kroshka ha proposto un contratto capestro, un contratto così ferocemente parziale, così contrario a tutte le consuetudini del commercio internazionale, che basterebbe denunciarlo per far rimbombare in tutte le nazioni, unite o no, l'eco dello scandalo e la più viva indignazione. Ma appunto per questo l'americano firma subito; non certo per ingenuità, ma per prendere in trappola la bella avversaria. In Russia scherzi simili costano cari: il generale, che è andato tanto oltre, sia pure per zelo, sarà sconfessato, processato, condannato. Voleva questo lo scaltro americano? No, davvero; egli nel frattempo si è acceso al fuoco della generalessa (chiamiamola così a scanso di equivoci), e ora non pensa che a salvarla.

Sapete come vanno queste cose tra un uomo e una donna. Sono lì lì per finir male, anzi malissimo; c'è in vista il plotone d'esecuzione; e che fanno? Fanno all'amore. Bevono vodka, un'ottima vodka; ne bevono molta, ne bevono troppa. E parlano, e sognano, e s'intendono a meraviglia. Oh com'è facile l'avvenire dei popoli, com'è benefico e soccorrevole il trionfo della scienza, della tecnica, magari dell'energia atomica, com'è a portata di mano la pace, l'indulgenza, la felicità, in momenti come quelli. La generalessa bolscevica, il capitalista americano, attuano, per una notte, la più entusiastica fusione delle ideologie che, ahimè, tagliano in due il mondo.

Intorno al fatterello ed ai protagonisti, vi sono vari tipi che servono a variare e sottolineare in più guise satira e parodia: v'è la zia americana, miliardaria e bolscevizzante, già nominata, v'è il signor Thurber, agente d'affari un po' equivoco e simpaticone, v'è un tipo di servo tonto, Ivan, che è poi un alto personaggio travestito a far la spia, e via dicendo. Episodietti, piccoli rilievi psicologici, pittoreschi spiritosaggini, sulla linea, diciamo così, della guerra fredda; malizie caparbietà ritorsioni trabocchetti, tutto un repertorio di cui tanto oggi si parla. E la commedia vi incede; non è rapida, non ha il taglio fantasioso e rivelatore.

La Compagnia diretta da Ernesto Sabbatini ha drammatizzato alquanto, a nostro gusto; ha appoggiato sui toni seri, gravi, magari sentimentali. Avremmo preferito un più agile chiaroscuro; e che la commedia s'avviasse con sicura decisione su atteggiamenti lepidi, scanzonati, briosi (e sia pur variati di sfumature pensose), e trovasse, così, nei modi faceti più avvenente vivacità polemica, più persuasiva e intensa accortezza (là ove essa naturalmente sorge e si effonde). La leggerezza e arditezza dell'amenità avrebbe cancellato quel tanto di falso e forzato e artificioso implicito in simili argomenti scenici. Laura Solari ha tratteggiato la figuretta del generale con amabile cipiglio; ma avremmo desiderato che non appoggiasse troppo sul fraseggio esotico, che ha finito coll'inceppare, anziché favorire l'espressività del discorso. Garbati e sobri Calindri e Volpi; ma particolarmente da loro avremmo voluto un fare più sciolto, sapido, «allegro». Anche nei quali Ricordiamo ancora Lina Volonghi ed Ernesto Sabbatini, sicuri attori. Il pubblico ha chiamato più volte i simpatici interpreti alla ribalta.

f. b.

Mostra commemorativa di Filippo Omegna

A poco più che un anno dalla morte di Filippo Omegna, il Circolo degli Artisti, di cui egli fu sin dai principi socio fedele e apprezzato, ha messo insieme una mostra commemorativa con una sessantina di sue opere di varie epoche, sì da dare della sua pittura un'idea sufficientemente precisa seppure non completa.

Allievo di Giacomo Grosso all'Accademia Albertina, l'Omegna esordì precocemente con una grande tela, «I Dimenticati», esposta alla Quadriennale del '02, appena ventenne. Da allora egli fu assiduo espositore alle principali mostre, con grandi quadri secondo la moda dell'epoca, dei quali basta enunciare i titoli per intuirne il genere: «Il Turbine» (delle umane passioni): «La Rivolta» contro la società corrotta e schiava dell'oro, «L'Insidia», «Sorrisi di Dio», «L'Amica di Nonna Speranza», «Farfalle e Mosconi», e così via. Eran di quelle pitture, insomma, dinanzi alle quali la gente si affollava non già per apprezzarne le qualità pittoriche ma attratta dal «soggetto» fonte di discussioni senza fine nei mondani ritrovi. Fu poi l'aiuto di Grosso per vasti lavori di decorazione, come quello del Teatro Regio, il Diorama della Battaglia di Torino del 706, quello della Battaglia per l'indipendenza argentina, eseguito a Buenos Aires, ed altri. Più tardi, si interessò particolarmente della tecnica dell'affresco, alla quale si applicò sempre più, e quasi esclusivamente negli ultimi anni, lasciandone un'ampia serie nel cimitero di Sartirana Lomellina.

La mostra ora aperta contiene naturalmente solo opere di cavalletto, di medie e piccole dimensioni, tranne due grandi tele giovanili: «La Rivolta» e «Il Turbine». Purtroppo tanta operosità e probità di vita e di costume non seppe trasfondersi in una pittura esteticamente adeguata alle intenzioni, essendo le qualità pittoriche troppo spesso rimaste soffocate dal «programma», dal «soggetto» letterario. Sicché le cose migliori del compianto artista sono da cercare in talune opere di piccola dimensione, in cui fu più libero e spontaneo. Citiamo «Il Risveglio» tiepolesco (bozzetto), il piccolo ritratto di bimbo, un poco manciniano, «Quelli che si divertono» (un veglione), «Ultimo sole» e il delicato «Bozzetto per ritratto femminile» che fu l'ultima opera cui egli pose mano.

a. r.

«LA RINASCENTE»
Obbligazioni ipotecarie 6%
REDDITO EFFETTIVO 6,60%
Oltre a 20 milioni di premi in Buoni d'acquisto spendibili presso i Magazzini «RINASCENTE» e «UPIM» come da Regolamento
Sottoscrizione presso le principali Banche in tutta Italia.

SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA
Sede: PALERMO - Capitale Sociale L. 4.500.000.000
Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 5 dicembre 1949 alle ore 11 in Roma, presso gli Uffici della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali: Via Quintino Sella, n. 54/A, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1°) - Proposta di aumento del capitale sociale mediante utilizzo di saldi attivi di rivalutazione monetaria;
2°) - Proposta di emissione di un prestito obbligazionario.
Per intervenire all'Assemblea, gli azionisti dovranno depositare le azioni in conformità dell'art. 9 dello Statuto Sociale, entro il 27 novembre 1949 presso le sedi di Catania, Genova, Messina, Milano, Roma, Palermo e Torino del BANCO DI SICILIA; la SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI a Milano e Roma; le sedi di Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del CREDITO ITALIANO; le sedi di Messina, Milano, Palermo, Roma e Torino della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; le sedi di Messina, Milano, Palermo e Roma del BANCO DI ROMA; le sedi di Milano della BANCA POPOLARE DI NOVARA, della BANCA POPOLARE DI MILANO e del BANCO AMBROSIANO; le sedi di Messina e Palermo della BANCA DEL SUD.
Palermo, 15 novembre 1949.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Leggete nell'ELEFANTE
NUOVE RIVELAZIONI SUGLI ITALIANI TUTTORA VIVENTI IN RUSSIA.
Nella banda delle Cinque Vie si è imbattuto anche Brusadelli. - Inchiesta di Giancarlo Vigorelli
Io, mamma di Clara Petacci, difendo la memoria di mia figlia.
CORSE A RAGGIUNGERE MUSSOLINI APPENA SEPPE CHE ERA STATO CATTURATO.
20.000 lire per un biglietto del tram.

PHONOLA Radio
radioricevitore supereterodina mod. 593
QUATTRO GAMME D'ONDA
CINQUE VALVOLE «RIMLOCK»
ALTOPARLANTE DINAMICO A MAGNETE PERMANENTE
ALTA SELETTIVITÀ
SENSIBILITÀ
POTENZA
MASSIMA ECONOMIA DI CONSUMO
l'apparecchio di classe alla portata di tutti

L. 36.000
per contanti, franco Saronno compresa tassa radiofonica, esclusa abbonamento radioaudizioni, I.G.E. esclusa.
PRODUZIONE S. A. EIMI
Sede: Corso Matteotti 10 - MILANO
Stabilimento: Via Rauli - SARONNO

CORADRY l'aperitivissimo
UN GRANDE NOME - DUE GRANDI PRODOTTI
il classico Amaro CORA
CHIEDETE LA BUSTINA CONCORSO CORAGOL

LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Troppi laureati

Il numero degli studenti universitari è passato da 50 mila nel 1932 a 160 mila nel '48-'49
Una fabbrica di delusi e di scontenti - Episodi clamorosi di deficienza culturale - I rimedi?

Se, per l'istruzione elementare e post-elementare, il problema capitale che si pone oggi alla scuola italiana è di rendere possibile l'osservanza dell'obbligo scolastico a quasi un milione e mezzo di ragazzi per i quali tale obbligo rimane tuttora lettera morta, per la istruzione superiore, esso è esattamente l'opposto. E', cioè, di mettere un freno a quella crescente inflazione d'iscrizioni che paralizza e mortifica l'opera delle nostre università e rischia di indebolirne gravemente l'efficacia culturale, già seriamente compromessa, per un altro verso, dalla persistente scarsezza di mezzi. Non è un problema specifico del nostro Paese; ma da noi ha assunto forme e proporzioni che non è eccessivo chiamare patologiche. In Inghilterra si parla di «crisi universitaria» e ci si preoccupa fortemente perchè gli studenti universitari hanno raggiunto il numero, considerato enorme, di 76.000. Che cosa dovremmo dir noi, che ne abbiamo tre volte tanti?

L'aumento s'è verificato soprattutto dopo il 1940, in conseguenza della sospensione (anche nelle scuole non-statali) dell'esame di Stato, della eccessiva indulgenza usata col pretesto della congiuntura bellica, della possibilità di rinvio del servizio militare concesso agli studenti nei primi anni di guerra; ma s'era già iniziato verso il 1932. Mentre, infatti, dal 1920 sino a quell'anno il numero complessivo degli iscritti nelle varie Facoltà (che nel 1914 erano 26.000) si era mantenuto su una media di 40-50.000, dal '32 in poi esso cominciò a salire rapidamente. Era di 85.535 nel '39-'40; balzò a 127.058 nel '40-'41, con un aumento di 41.523 unità; e progredì poi con ritmo costante sino a toccare nel 1946-47 la cifra *record* di 189.665 (più 46.677 fuori corso: in totale, 236.342). Nel '47-'48 è sceso a 180.000 e l'anno scorso, a 160.000; ma il numero degli iscritti al primo anno (47.000) non ha subito negli ultimi due anni nessuna diminuzione. In complesso, in poco più d'un decennio, la nostra popolazione universitaria è cresciuta di centomila unità: ossia, in una proporzione tale che i nostri istituti superiori sarebbero ridotti alla completa paralisi, se i loro corsi non fossero provvidenzialmente frequentati che da un'esigua minoranza.

Quali siano stati, sotto l'aspetto didattico e culturale, gli effetti di quest'inflazione studentesca risulta dalle conclusioni della recente inchiesta nazionale per la riforma della scuola. *«Lo sforzo reattivo dei professori a non cedere sul piano scientifico — scrivono, ad esempio, i relatori per la Facoltà di giurisprudenza — si è venuto, col volgere degli anni, man mano indebolendo... Il docente è stato travolto dall'urgere della massa studentesca. La conoscenza diretta dello studente da parte del professore e degli assistenti, si è venuta riducendo a un semplice incontro degli esami, in cui egli deve giudicare della maturità di chi non conosce affatto... I temi per le tesi di laurea sono dati a ripetizione continua ed in numero così esorbitante che non è dato materialmente al professore di seguire gli studi e le ricerche degli alunni, qualora essi si verifichino; e in pratica le tesi di laurea sono miseri raffazzonamenti di nessun valore scientifico».* Donde il basso livello culturale di tanti nostri laureati: per cui — come osservava, in una rivista romana, un maestro dell'Ateneo torinese — ai recenti concorsi a cattedre di storia e filosofia nei Licei si sono potuti presentare candidati che non avevano mai inteso il nome di Croce, che collocavano L. A. Muratori nel Cinquecento e che, per la maggior parte «non avevano mai avuto interesse per la storia, nè mai letto niente», e avrebbero fatto miglior figura se si fossero preparati «sul vecchio testo del Rinaudo per le scuole elementari».

D'altra parte, la vita economico-sociale del Paese non può assorbire ogni anno ventimila nuovi laureati. Così questi finiscono con l'ingrossare sempre più quella massa di disoccupati, o di male occupati (in cui restano talora sommersi anche giovani di sicure doti), che urgono specialmente alle porte dei pubblici impieghi: autentico proletariato intellettuale, che rappresenta, anche sotto l'aspetto politico e sociale, una passività e un pericolo. (Fu esso, giova non dimenticarlo, a fornire i «quadri» al fascismo e al nazismo).

Quali i rimedi? Facoltà e docenti universitari sono contrari sia a introdurre nelle nostre università il sistema, vigente in altri paesi, del *numerus clausus*, sia a esami di ammissione i quali non costituirebbero che un inutile duplicato di quelli di maturità. Invocano, piuttosto, una maggior severità in questi ultimi e, più in generale, nelle scuole secondarie; un sistema di «sbarramenti» interni di carattere eliminatorio, in genere alla fine del primo biennio di studi; un maggior rispetto dell'obbligo della frequenza; il divieto di ripetere lo stesso esame più di un dato numero di volte; e (nonostante la loro preoccupazione di salvaguardare l'autonomia delle singole università) una legge che, fissando un piano comune di studi, impedisca alle Facoltà note per la loro larghezza di fare, come oggi avviene, una indecorosa concorrenza a quelle più serie (nessuno osa più sperare nella soppressione delle Facoltà «inutili» o «dannose» o sfornite di mezzi adeguati). Fanno osservare, inoltre, che una delle principali cause dell'attuale affollamento sta nel fatto che oggi, da parte dello Stato e degli enti parastatali, si esige la laurea anche per gli uffici più modesti; e chiedono perciò una rivalutazione legale dei titoli di studio rilasciati dalle scuole secondarie.

Tutte proposte utili, ma non sufficienti. In questo, come in altri casi, non bisogna illudersi che il problema — che non è soltanto didattico e culturale — sia risolubile con mezzi puramente scolastici: senza modificare cioè quelle condizioni economico-sociali e quel complesso di abitudini e di credenze collettive di cui esso è, in parte, la conseguenza. Finchè da noi si persisterà a credere che occorra la laurea per essere «qualcuno», e i pacifici e umbratili (anche se mal retribuiti) impieghi statali e parastatali continueranno a essere preferiti a più rischiose attività, e in talune regioni, specialmente del Mezzogiorno, sopravvivranno tenaci i pregiudizi sociali e le condizioni economiche che spingono tante famiglie a cavarsi il pane di bocca per mandare i figli all'università e avviarli verso la carriera dei pubblici impieghi, sarà ben difficile mettere un limite all'elefantiasi universitaria. E il nostro paese continuerà a essere afflitto da un numero esorbitante di «dottori», delusi e scontenti, e, al tempo stesso, orgogliosi (come i nobili decaduti) di un titolo accademico cui in molti casi non corrispondono nè una cultura nè una funzione sociale adeguate.

Paolo Serini

Gli studenti universitari si astengono dalle lezioni

Roma, 23 novembre.

Il Capo dello stato ha ricevuto in udienza il presidente della giunta dell'Unione nazionale studenti universitari della quale egli, in occasione della sua ultima lezione ufficiale all'Università di Torino, ha accettato la presidenza onoraria. Einaudi si è interessato agli attuali problemi degli studenti.

Intanto continua l'agitazione degli studenti per la sessione invernale e per l'appello mensile ai fuori-corso. Il ministro della P. I. ha avuto stamane una lunga conferenza con il direttore generale dell'istruzione superiore. L'on. Gonella ha poi ricevuto il rappresentante dell'Unione nazionale universitaria degli studenti che gli ha esposto le richieste degli studenti. Il ministro Gonella ha assicurato tutto il suo personale interessamento.

DICIASSETTE AGGRESSIONI E UN OMICIDIO

Le richieste del P. G. per i rapinatori del Novarese

Novara, 23 novembre.

La banda di rapinatori che, a suo tempo, terrorizzò il basso novarese e parte del vercellese, e che prese il nome dallo studente Aurelio Ascione, di ventun anni, il quale ne era la principale figura, è comparsa oggi in Assise per rispondere di diciassette rapine e di un tentato omicidio, reati perpetrati fra l'estate e l'autunno del 1947.

Presenti nella gabbia sono soltanto quattro dei sei imputati: Aldo Curino, di 24 anni, Amilcare Pedrana di 27 anni, Mario Ceffa di 25, e Natalino Mancini di 35 anni. Manca Angelo Ronchi, latitante, già condannato a 12 anni di reclusione per aver partecipato alla clamorosa rapina in danno della ditta Avandero, mentre lo Ascione, su istanza del difensore avv. Di Tieri, viene dichiarato in stato di incoscienza e non in grado di presenziare, quindi, al processo. La posizione dell'Ascione, che trovasi ricoverato a questo ospedale psichiatrico, viene quindi stralciata dal processo medesimo.

L'udienza si inizia con l'interrogatorio degli accusati che si mantengono sulla negativa, all'infuori del Curino, il quale ammette solo in parte i reati contestatigli. Successivamente, sfilano le numerose parti lese, fra cui è il colonnello Buccino che, con la signora, fu rapinato, in una via di Novara il 12 luglio 1947, di ogni valore che aveva indosso.

Particolarmente drammatica è la ricostruzione che Pietro Vegis da Gattinara, fa di una feroce aggressione subita da lui e dalla madre sua ad opera di tre banditi, tra i quali egli ha riconosciuto il Pedrana e l'Ascione, il quale, tra l'altro, sparò un colpo di pistola contro di lui, fortunatamente senza far centro. Dopo aver parlato dell'energica reazione da lui opposta ai rapinatori, i quali ebbero a colpire a sangue lui e la sua vecchia madre, il Vegis così conclude la sua deposizone: «Se quella sera non avessi affrontato coraggiosamente i tre criminali, mia madre ed io avremmo fatto la fine di quelli di San Bernardino». Il Vegis allude, evidentemente, all'eccidio rimasto tuttora impunito e perpetrato due mesi prima di quell'aggressione, da ignoti, e nel quale rimasero vittime il capo stazione di quel paese e la di lui moglie. L'allusione suscita enorme impressione nell'aula gremita di una folla imponente.

Viene introdotto quindi l'autista di piazza Giovanni Dalmazzo, da Vercelli che, il 21 agosto 1947, fu costretto, sotto la minaccia delle armi, a trasportare sulla propria macchina il Ceffa, il Ronchi e il Curino a Gattinara, ove i tre assaltarono quella filiale dell'Istituto di San Paolo. Il Dalmazzo precisa che dovette fermarsi a pochi metri dalla banca e tenere il motore acceso. Dopo il colpo effettuato dal Ronchi e dal Curino, armati rispettivamente di fucile mitragliatore e di pistola, fu invitato dal Caffa, che era rimasto sulla macchina e che lo minacciava continuamente di morte, a dirigersi con i tre pericolosi viaggiatori verso Romagnano Sesia. Quella rapina aveva fruttato novecentomila lire.

Nel pomeriggio vengono escusse le altre parti lese e numerosi testi di accusa e a discarico, sicchè in serata il Proc. Gen. Quinto, può pronunciare la sua requisitoria implacabile contro tutti gli imputati, eccezion fatta del Mancini per il quale chiederà l'assoluzione per insufficienza di prove. Per gli altri il Pubblico Accusatore chiede le seguenti condanne: 17 anni di reclusione e 69 mila lire di multa ciascuno al Curino e al Ronchi; 16 anni e 50 mila lire di multa ciascuno al Pedrana e al Caffa.

Ha quindi la parola l'avvocato Bocca difensore del Mancini, per il quale egli chiede la assoluzione con formula piena.

L'udienza è rinviata a domani.

Assolti i due partigiani dell'Assise di Cuneo

Cuneo, 23 novembre.

E' continuato nella mattina e nel pomeriggio di oggi presso l'Assise, il processo per rapina e violenza a carico dei giovani partigiani Secondo Agosto e Carlo Bruno di Garessio.

I predetti reati sarebbero stati consumati nel 1944 in territorio del comune di Bagnasco e, come è noto, si ricollegano a una operazione compiuta da cinque partigiani, tre dei quali furono giustiziati dai partigiani stessi.

Primo teste, stamane, il vice comandante Peschiera delle formazioni Mauri, in sostituzione del comandante Mauri assente da Torino e secondo teste il comandante Bogliolo, uno dei tre componenti il tribunale partigiano, che giudicarono e condannarono i tre colpevoli, prosciogliendo i due attuali giudicabili.

Le deposizioni dei due comandanti furono contrastatissime dalle parti lese e, soprattutto, dalla Giuseppina Tacchini, la giovane che avrebbe subìto violenza da parte dei cinque.

L'udienza pomeridiana fu interamente occupata dalla requisitoria del Proc. Gen. dott. Corisseo, che conchiuse per la applicazione dell'amnistia partigiana. Dopo la difesa degli avv. Dardanelli e Andreis i quali invocarono una piena assoluzione, a tarda ora la Corte pronunciò sentenza di assolutoria dalla rapina per non costituire il fatto reato e dalla violenza ai danni della Tacchini per non avere commesso il fatto, ordinando l'immediata scarcerazione degl'imputati.

Numerosi partigiani presenti si strinsero piangendo di commozione attorno ai loro vecchi compagni d'armi delle formazioni Castellino e Valle Mongia, ritornati alla libertà dopo 14 mesi di carcerazione.

LA PRIMA GIORNATA NEL "RITIRO„ AZZURRO

Anche Muccinelli convocato a Moltrasio

(Dal nostro inviato speciale)
Moltrasio, 23 novembre.

Per accogliere gli azzurri è stato riaperto un albergo di lusso sulle rive del lago di Como a Moltrasio, a dieci chilometri circa dal capoluogo. Questa sera la nazionale ha fatto riaprire anche il cinema di Cernobbio. Accompagnati da Copernico, Ferrero e Zanella, i sedici giocatori hanno assistito alla proiezione del film sull'incontro Inghilterra-Irlanda. I nove goals dei bianchi, i due ottenuti dai loro avversari sono stati seguiti con la massima attenzione, come pure le varie fasi della gara. Il film ha formato, durante la proiezione e formerà in seguito, una serie di commenti e istruzioni, tanto più che l'undici di Manchester è lo stesso che affronterà gli italiani con la sola eccezione di Williams al posto di Streten.

La prima giornata del raduno azzurro è stata così caratterizzata dallo studio del calcio nordico, poichè, nel pomeriggio, i nazionali si sono portati a Milano, ad assistere all'incontro amichevole tra i rosso-neri e il Norrkoeping. Gli svedesi giocano all'inglese, con rapidi passaggi, tiri tesi, stile di corsa alla Mortensen ecc. Alcuni elementi, fra cui il fratello di Gunnar Nordhal, Knut e il mezzo-sinistro Carlsson, che non è però parente del famoso Garvis, hanno suscitato grande impressione nei loro colleghi italiani. «Sono degli inglesi in miniatura» — ha dichiarato Parola che per aver affrontato due volte i giocatori d'oltre Manica, tiene cattedra sul calcio britannico.

Della gita a Milano ha approfittato Carapellese, fermandosi a curare un dente. Malanno da poco, perchè in serata l'azzurro è rientrato in sede, accompagnato da Lorenzi. Tolto il guaio del «capitano» i sedici nazionali stanno bene. Lo si è visto in mattinata, durante le due ore di allenamento atletico tenutosi allo Stadio Sinigallia. Anche Amadei ha lavorato, senza però forzare. Il centravanti è stato anzi attento a non «interessare» con gli esercizi a corpo libero la zona della schiena, in cui lamentava uno stiramento muscolare. Il ritardo della partita di preparazione, da giovedì a venerdì, è dovuto appunto a considerazioni sulla salute di Amadei. Il nerazzurro ha ripreso l'attività solo oggi e quindi sarebbe stato imprudente sottoporlo a una fatica impegnativa il giorno dopo. Inoltre, dovendosi disputare l'incontro di Londra mercoledì, un ritardo di 24 ore nella partita cosiddetta di metà settimana, è appunto consigliabile.

La nazionale scenderà dunque in campo in formazione per prepararsi solo dopodomani. Per non affaticare il Legnano che domenica è impegnato in campionato, saranno chiamati a fare da banco di prova gli allievi del Como. Ecco spiegato il motivo dell'unica variazione del programma degli azzurri.

Intanto, all'ultima ora, una novità: anche Muccinelli è stato convocato, in considerazione delle poco sicure condizioni di Amadei, ed è giunto a Moltrasio a tarda notte.

p. b.

Gli azzurri a Milano, mentre assistono alla gara tra i rossoneri ed il Norrkoeping. Si notano da sinistra: Parola, Piccinini, Manente e Martino (Foto Moisio)

Netta vittoria del Galles sulla nazionale belga (5-1)

Cardiff, 23 novembre.

La squadra nazionale di calcio del Galles ha battuto a Cardiff quella del Belgio per 5-1 (1° tempo 4-0). Il Belgio non perdeva da nove incontri internazionali. Invece il Galles aveva perso le sue ultime cinque partite. Hanno segnato Clarke, Paul, Ford (2) nel 1° tempo. Nella ripresa il centrattacco Ford segnava la quinta rete per la sua squadra, e il Belgio salvava l'onore a due minuti dalla fine con il goal del mezzo destro Coppens.

Ad una sola settimana di distanza dall'incontro Inghilterra-Italia, la vittoria del Galles assume una particolare importanza, sia pure indiretta, per gli azzurri. E' opportuno ricordare infatti che molto tempo fa, e precisamente il 15 ottobre, il Galles dovette soccombere in casa per quattro a uno al gioco serrato e preciso dell'attacco inglese. Era quella la vecchia linea avanzata in cui si distinse principalmente Milburn segnando ben tre reti. Anche con così netto punteggio, la formazione dei bianchi che prese parte a quella partita lasciò scontenti pubblico e tecnici. Il Galles non è una fra le peggiori squadre che prenda parte al campionato interbritannico, ed è riuscita ad avere, specie negli ultimi anni, facilmente ragione dell'Irlanda. Mettendo tutti questi dati in relazione fra loro, si dovrebbe desumere che quella che si può chiamare la nuova linea britannica bianca, di cui è chiave Rowley, è inferiore per molti aspetti a quella sotto il comando del centravanti Milburn. Tuttavia il consiglio direttivo della Football Association è rimasto scontento della seconda ed ha votato, dopo il comunicato di ieri, piena fiducia alla prima.

LA NUOVA STAMPA
Abbonamenti per il [illegible]

	[illegible]	[illegible]
Anno L.	4150	6000
Semestre „	2150	3100
Trimestre „	1100	1550

Il sollecito versamento delle quote nella agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di fruire della spedizione gratuita della «NUOVA STAMPA» per tutto il mese di dicembre 1949.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a terreno de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 18,30, presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/6710, nonchè presso gli Istituti Bancari e le principali Librerie.

«LA NUOVA STAMPA» è recapitata agli abbonati di Torino anche nei giorni festivi entro le ore 8 antimeridiane.

I provvedimenti della Lega

Milano, 23 novembre.

La Lega Calcio ha squalificato Becattini (Genoa) e Riva (Sanremese) per una giornata; Vigonio (Savona), Guglielmo (Rivarolese), Peterman (Lissone) e Bonzagni (Parma) per due giornate; ha sospeso Verrina capitano della Rivarolese; non ha omologato — in attesa di accertamenti — l'incontro Biellese-Savona.

Il giocatore Barbero è stato squalificato per tutto il campionato, mentre l'incontro Signe-Piombino viene dato vinto al Signe per 2-0, avendovi partecipato un giocatore non tesserabile per il Piombino. Sono state inoltre comminate le seguenti multe: Pisa 30.000 lire; Arsenal Taranto 20.000; Vicenza 15.000; Trevisan (Triestina) 5000; Alberico e Lanfranco (Novara), Alzani (Lazio), Pelagna (Triestina) 3000. L'allenatore Scotti della Vogherese è stato punito con l'inibizione fino al 31 dicembre 1949.

I bianco-neri juventini, non impegnati per la Nazionale, rientrano stasera a Torino da Rapallo e usufruiranno di un periodo di licenza fino a martedì prossimo. I granata, invece, verranno convocati a fine settimana.

L'Inter, ieri, in un incontro amichevole, ha battuto il Napoli per 3 a 1 sul campo dei partenopei (Ragona, Campatelli e Nyers).

Italia e Spagna hanno presentato regolare domanda alla Lega Europea per ottenere l'organizzazione dei campionati europei di nuoto.

Belgio, Danimarca, Francia, Inghilterra, Italia, Romania, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e forse Norvegia e Cecoslovacchia parteciperanno ai campionati mondiali di «bob», a Cortina d'Ampezzo dal 26 gennaio al 5 febbraio 1950.

Per l'incontro Inghilterra-Italia del 30 novembre è stato designato ufficialmente dalla Federazione britannica alla Direzione, l'arbitro scozzese Jack Mowat.

Per il cinquantenario dei rossoneri

Norrkoeping-Milan: 2-1

Milano, 23 novembre.

L'incontro del Milan per il suo cinquantenario ha fatto accorrere all'Arena poche migliaia di spettatori a causa del maltempo, ma molti tecnici e dirigenti ai quali premeva probabilmente vedere all'opera gli svedesi. L'undici nordico, indebolito dalle defezioni, non è più quello di un paio di anni fa e il gioco mostrato contro il Milan raramente ha toccato un livello tecnico rimarchevole. Il successo è venuto ugualmente perchè lo schieramento dei rosso-neri era un po' a scartamento ridotto (Foglia, Gren e Liedholm a riposo e con Annovazzi in veste di spettatore sugli spalti del pulvinare con gli altri azionali giunti da Moltrasio per assistere alla partita, e assieme al collaboratore tecnico Copernico e all'allenatore Ferrero).

Un errore del portiere rosso-nero ha messo fin dal quarto minuto gli ospiti in vantaggio su tiro di Sudkwist sfuggito al guardiano milanese; poi al 12' della ripresa il centro-avanti Persson, fattosi luce [illegible] sinistra, ha raddoppiato il distacco. Il Milan ha segnato il suo successo al 17' in un'azione scaturita da un lungo traversone di Burini; Candiani è entrato di testa e il pallone che forse aveva già superato la linea di porta è stato accompagnato in rete da G. Nordahl.

Nel finale, alcuni salvataggi del portiere svedese — coadiuvato due volte dai pali — hanno precluso ai rosso-neri la via del pareggio.

La partita è stata correttissima e a tratti monotona. Il terreno era viscido ma abbastanza buono, tenuto conto della pioggia caduta fin quasi al momento dell'incontro.

Il Norrkoeping ha messo in vista l'esattezza di piazzamento e il gioco superiore della mezz'ala sinistra Karlsson — che non è quello famoso — dell'ala sinistra Sudkwist e del centro-sostegno K. Nordahl (fratello del centro-avanti del Milan).

Successo di Formenti sullo svizzero Tennebaum

Milano, 23 novembre.

Al teatro Principe, e organizzata da Milano-Ring, si è svolta la attesa riunione internazionale che ha richiamato moltissimo pubblico e ha dato i seguenti risultati:

Medio-leggeri: Pomè di Milano (kg. 66,400) batte De Santis di Trieste (kg. 66) ai punti in sei riprese; Zanelotti di Milano (kg. 66 e 400) batte Corrà, Svizzera (kg. 66) ai punti in sei riprese.

Medio-massimi: Scodro di Busto Arsizio (kg. 80) e Giovani, Svizzera (kg. 78,400), incontro pari in otto riprese;

Pesi leggeri: Loi di Trieste (kg. 60,500) b. Berteller, Svizzera (kg. 61,300) ai punti in sei riprese.

Pesi piuma: Formenti di Seregno (kg. 56,300) batte Tennebaum, Sv. (kg. 57) ai punti in otto riprese.

Oscar Galvez ha vinto la decima tappa del G. P. Automobilistico della Repubblica Argentina. La gigantesca corsa lunga più di undicimila chilometri. La classifica generale vede in testa Juan Galvez, davanti a Fangio, per oltre un'ora e mezzo. Fangio ed i Galvez saranno i principali antagonisti dei piloti europei nell'imminente ciclo dei Grandi Premi sud-americani.

ASPICHININA

per la cura razionale

del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

Una scoperta decisiva nel campo degli aperitivi

Evitare l'eccitazione diretta delle mucose gastriche, dice la scienza

E' benefico l'aperitivo?

Non tutti si rendono conto dell'importanza degli aperitivi nella vita moderna. L'esistenza sedentaria e preoccupata di oggi porta a rendere apatico lo stomaco. L'uso degli aperitivi è quindi pressochè indispensabile, per vincere la tendenza a «mangiare sempre meno» con quali conseguenze per l'organismo è facile indovinare.

Ma quale aperitivo?...

Il principio che presiede alla composizione della grande maggioranza degli aperitivi è questo: eccitare la secrezione dei succhi gastrici con una azione che chiameremo provocatoria, portata direttamente alle mucose dello stomaco.

Pericoli da evitare

L'effetto c'è sempre, più o meno rapido a seconda della composizione ma si è scoperto recentemente che comporta parecchi pericoli rendendo irritabili e delicate le mucose. Inoltre il processo di produzione dei succhi gastrici violentemente accelerato in principio, conduce durante l'assorbimento del pasto, a una certa stanchezza dello stomaco da

cui la digestione non viene certo favorita.

C'è da tener presente il danno che può derivare dal ripetersi per giorni ed anni di un simile processo. Nessuna meraviglia se lo stomaco di molte persone ad un certo momento si stanca e combina guai anche seri.

Una scoperta sensazionale

La scoperta che porta una rivoluzione forse decisiva nel campo degli aperitivi si potrebbe chiamare dell'«eccitazione gastrica indiretta». E' una scoperta che parte da un principio psicologico abbastanza noto, questo cioè: l'organismo di buon umore ha regolarmente buon appetito.

Si tratta d'una verità valida non solo per l'uomo ma anche per gli animali: il cane

triste per qualche sua ragione, rifiuta il cibo.

La scienza moderna degli aperitivi si è chiesta se invece di eccitare direttamente le pareti gastriche non si sarebbe ottenuto migliore e più sano risultato «mettendo l'organismo tutto di buon umore»; il buon umore influenzando a sua volta la secrezione dei succhi, in maniera più misurata e piacevole.

Da questo concetto è nato il Sartisoda, aperitivo perfetto del giorno d'oggi.

Qual'è il segreto del Sartisoda?

Contrariamente a molti aperitivi consistenti purtroppo in miscugli più o meno dosati e quasi tutti molto colorati, il Sartisoda è la purezza stessa. Infatti tutti i suoi componenti sono erbe salutari, iscritte alla Farmacopea e scelte fra centinaia di tipi, dopo esperimenti durati quasi un decennio. Il distillato, ha maturazione perfetta e dosatura calcolata al milligrammo. Il Sartisoda è limpido, perchè non deve nascondere nulla, e tanto meno gli improvvisi intorbidamenti facili a verificarsi quando l'aperitivo contiene sostanze chimiche.

Il lancio su scala nazionale effettuato l'anno scorso, dopo numerose prove parziali, i risultati d'esperimenti controllati da medici e specialisti, hanno confermato in pieno la bontà del principio: il Sartisoda dà a tutto l'organismo un leggero e piacevole senso di euforia, risveglia senza brutalità lo stomaco ed è veramente l'aperitivo che può dire: «assaggiatemi... diverremo amici».

La prova del fuoco per gli aperitivi

Il Sartisoda mette l'organismo tutto di buon umore, il che significa esattamente «nelle migliori condizioni per digerire». Un aperitivo che si limita a eccitare l'appetito ma poi lascia lo stomaco fiacco, rende più lunga la digestione anzichè accelerarla e finisce per fare più male che bene. L'aperitivo completo e perfetto non deve intralciare la digestione ma se mai aiutarla.

A questo riguardo avete un metodo semplice per riconoscere un «vero» aperitivo da quelli che non lo sono. Il «vero» aperitivo è sempre anche un ottimo digestivo, com'è logico del resto, perchè si tratta sempre di aiutare lo stomaco e non provocarlo violentemente per pochi istanti.

In proposito il Sartisoda supera tutte le prove: è ottimo e salutare dopo il pasto quanto lo è prima. Ed è, soprattutto, altrettanto gradito...

Sartisoda

prima radersi

e poi **TARR**

Alcune gocce di "Tarr„ applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

CALMANTE GRADEVOLE
TORINO
CAMOMILLA BERGIA

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio....

PEPINO

Letti metallici
Lettini e reti

ENOTECNICO introdotto presso produttori, commercianti vino cercasi per vendita interessante prodotto. Accettansi soltanto offerte comprovanti introduzione, capacità. Cassetta 369 A - SPI MILANO

E' l'ora del Bairo

BAIRO l'amaro del 1432
LIQUORE
APERITIVO TONICO DIGESTIVO PRODIGIOSO

CAMERA DI COMMERCIO Industria ed Agricoltura di Milano

AVVISO

La Società per Azioni Carlo [illegible], con sede in Milano, via Imbonati 24, costituita il 29 luglio 1936, rogito Guasti, con capitale di L. 520.000.000, versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa Valori di Milano:

a) delle proprie azioni del valore nominale di L. 800 caduna e venale di L. 1600, come da certificato peritale del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Milano del 12 ottobre 1949;

b) delle proprie obbligazioni 6.50% 1949-1974, del valore nominale di L. 1000 caduna e venale di L. 940, come da certificato peritale del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Milano del 12 ottobre 1949, pari cioè a L. 94 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Capitale obbligazionario lire 800.000.000.

Milano, 8 novembre 1949.

p. Il Presidente DANELLI — Il Segretario BATTAGLIA

Camera di Commercio - Industria e Agricoltura di Roma

AVVISO

La Società Nazionale Sviluppo Imprese Industriali, società per azioni, con sede in Milano, ove venne costituita con atto 29 luglio 1916, rogito dott. Gerolamo Serina, ed avente un capitale di L. 1.400.000.000 ha presentato domanda diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa di Roma delle proprie azioni del valore nominale di L. 600 e venale di L. 611 ciascuna.

Roma, 9 novembre 1949.

Il Presidente COSTANTINO [illegible]
Il Segretario Generale U. CARPAGNA

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA
AL SOLFO RICINOLEATO
BINACA
CONTRO I BATTERI DELLA CARIE
DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

STOCK
DISTILLATO DAL VINO - INVECCHIATO IN FUSTI DI ROVERE - SENZA AROMI ARTIFICIALI

ULTIME NOTIZIE

Le accuse delle "Isvestia,, alla politica degli Occidentali

Il fallimento del piano Viscinski - Più decisi interventi negli Stati satelliti e stretta di freni verso i "compagni indisciplinati,,

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 23 novembre.

La corrente moderata del Politburo, che finora era riuscita a imporre la tesi di Viscinski, secondo il quale occorreva continuare a fare tentativi per raggiungere un compromesso con gli occidentali, sembra essere stata nuovamente messa in minoranza dall'ala radicale del supremo organo sovietico che, dopo avere constatato il fallimento del progetto del ministro degli Esteri sovietico per un patto a cinque (quattro grandi e la Cina), patto che a nome di tutti gli occidentali è stato respinto a Lake Success dal delegato britannico, il quale ha fatto notare come sia impossibile firmare nuovi accordi con la Russia proprio mentre questa viola col fragrante gli accordi di Potsdam, mandando un suo maresciallo in Polonia con funzioni non dissimili da quelle di un viceré, la corrente radicale — dicevamo — pare riuscita a imporre alla politica sovietica un nuovo corso, probabilmente caratterizzato da una maggiore rudezza e da una ancor più aperta lotta contro gli occidentali.

Questo cambiamento di rotta, che da alcuni giorni era stato segnalato dagli ambienti diplomatici di Mosca, sembra aver portato all'irrigidimento nei rapporti fra i paesi satelliti della Russia e gli occidentali (sono all'o.d.g. gli arresti di diplomatici di varia nazionalità sotto l'accusa di spionaggio) e trova conferma in una presa ufficiale di posizione delle Isvestia, giornale che esprime appunto il pensiero del Politburo.

Di solito i quotidiani sovietici non dedicano mai i loro editoriali ai problemi di politica estera; e quando ciò avviene significa — specialmente se su l'articolo appare nello ufficioso Isvestia — che il governo sovietico desidera sottolineare il suo pensiero su un determinato problema. Ora nell'articolo di fondo pubblicato stamane dal grande giornale moscovita, si constata apertamente il fallimento del piano Viscinski, attribuendone la responsabilità agli occidentali; e questa constatazione è fatta con parole e argomenti che fanno comprendere, nonostante una generica riaffermazione della politica di pace che l'Unione Sovietica continuerà a condurre, come il Politburo abbia molti dubbi sulla possibilità di arrivare a un accordo, anche di breve durata con gli occidentali, per un compromesso sui problemi del momento che si chiamano Germania, Cina e controllo della bomba atomica.

Le Isvestia scrivono che Stalin, parlando pochi anni or sono con Harold Staffen, gli ricordò che Lenin era sempre stato convinto della possibilità della coesistenza del mondo socialista (comunista) con quello capitalista e che egli, Stalin, era dello stesso avviso. «Ora invece — scrive il giornale — Acheson, Churchill e, soprattutto Truman stanno cercando di creare una psicosi di guerra per tentare di distruggere il mondo socialista. La approvazione del Piano Marshall, la firma del Patto Atlantico, la creazione di basi militari americane in Europa e ultimamente il rifiuto di prendere in esame il progetto del delegato sovietico alle Nazioni Unite, per la conclusione di un patto a cinque, sono le tappe di una sola cospirazione diretta contro la pace mondiale e contro l'Unione sovietica».

L'articolo continua elencando quelle che sono, secondo il Politburo, le malefatte degli occidentali e svolge le consuete tesi della propaganda sovietica; ma ciò che interessa — e preoccupa — è il tono con cui viene constatato il fallimento del piano di Viscinski, anche perchè le Isvestia non aggiungono a tale constatazione, una sola parola che alluda alla possibilità di nuovi passi per arrivare a eventuali accordi. E sembra perciò giustificata l'interpretazione dei circoli diplomatici di Mosca, i quali si attendono un irrigidimento nella politica sovietica, soprattutto nei paesi satelliti, dove, con tutta probabilità, secondo un grande giornale svizzero, con un gioco di parole basato sul fatto che la parola «maresciallo» in tedesco si traduce «marschall» e in Russia si propone a contrapporre al Piano Marshall il «Piano Marshall», e cioè accelerare, perciò, il piano di penetrazione nei paesi satelliti attraverso l'invio di altri suoi delegati, con funzioni analoghe a quelle esercitate a Varsavia dal maresciallo Rokossovski.

Interessanti sono poi tre editoriali dedicati dalla Pravda, nello spazio di dieci giorni, a un solo problema, e cioè alla necessità di irrigidire la disciplina interna del partito, richiamando alla coscienza dei loro doveri quei compagni che se ne fossero dimenticati e invitando i lavoratori che non obbediscono fedelmente alle direttive del partito a osservarle con maggior diligenza. Se si ricorda che nel discorso del 6 novembre al Teatro dell'Opera, Malenkov fece un accenno a questi «compagni indisciplinati» e se si tiene presente che fu proprio la Pravda, prima dell'inizio delle grandi purghe fra il 1937 e il 1940, a dedicare una serie di articoli alla necessità di rafforzare la disciplina del partito, si potrà forse pensare alla possibilità che l'Unione Sovietica si prepari a rendere più rigida anche la sua politica interna, oltre che quella estera.

Enrico Altavilla

Audace difesa a Londra in un processo di omicidio

La grave accusa contro Daniel Raven: l'uccisione dei suoceri - Vendetta di contrabbandieri?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 novembre.

Ha avuto inizio oggi il processo contro Daniel Raven, accusato di avere massacrato i suoceri fino a farne schizzare fuori le cervella. L'udienza ha avuto oggi momenti drammatici. Il Raven è svenuto allorchè ha dovuto spiegare come aveva trovato i suoceri coniugi Goodman quando, secondo la sua tesi, egli era andato a far loro visita, dopo averli accompagnati a casa di ritorno dalla clinica dove erano stati a far visita alla loro figliola, sua moglie, che aveva avuto un bambino quattro giorni innanzi.

Inginocchiatosi dinnanzi al banco del giudice per mostrare come egli si era chinato per esaminare i due cadaveri, il Raven è quasi svenuto e il giudice ha sospeso l'udienza fino al pomeriggio ordinando ai custodi di assistere l'imputato e dargli adeguato ristoro.

Ripresa l'udienza, l'avvocato del Raven ha esposto ai giurati la sua difesa, sostenendo una tesi che per il momento ha molto sorpreso: che i Goodman fossero stati assassinati da un ignoto contrabbandiere di valute, perchè si sospettava che il Goodman facesse l'informatore della polizia valutaria. Infatti nessuno ha commesso alcun furto, sebbene nella casa vi fossero 2500 sterline in biglietti di banca, e nel portafoglio del Goodman è stato trovato il biglietto da visita dell'ispettore Hannan, che appartiene alla polizia valutaria. Si sa che l'ispettore Hannan aveva visitato parecchie volte il Goodman nelle ultime settimane, e poichè è appurato che il Goodman non aveva mai commesso alcun reato valutario, non resta che dedurne che egli conoscesse parecchia gente losca che trafficava in valuta e che fosse da questa gente considerato un informatore della polizia, tanto più che il Goodman aveva tutto l'interesse a ingraziarsi la polizia, perchè si sa che egli, ebreo russo, desiderava ottenere la naturalizzazione inglese.

Quale movente poteva avere il genero Raven a uccidere i suoceri? — ha domandato il difensore. — La vita passata del giovane Raven, il quale ha soltanto 23 anni, è ottima e seppure egli avesse avuto parecchi diverbi col suoceri, era con loro in buoni rapporti, nè è supponibile che potesse, con raccapricciante sangue freddo, deliberare di assassinare i suoceri, e in particolare la signora Goodman, che gli aveva cucinato tanti buoni manicaretti e nella cui casa egli aveva tante volte dormito.

«Il procuratore dello Stato — ha detto l'avvocato difensore — ha presentato cinque punti: che il Raven era con i Goodman pochi minuti prima che fossero assassinati, che egli ha cercato di ingannare la polizia, che vi erano macchie di sangue sui suoi vestiti, che non era in buoni rapporti col suoceri e che non sono state trovate tracce di ladri. Ma la polizia non ha detto quale movente poteva avere il Raven per assassinare i suoceri. Io vi dico invece — ha detto il difensore — che il genero, dopo avere accompagnato i suoceri a casa, era andato a casa sua, ma poco dopo si era sentito solo e aveva pensato di andare a passare la sera con loro. Arrivato davanti alla casa di questi, aveva veduto la luce sotto la porta e, trovata aperta la porta di servizio, era entrato, e dalla cucina era arrivato alla sala da pranzo, dove si era trovato dinnanzi al raccapricciante spettacolo.

«Con orrore il Raven si era inginocchiato per guardarli; poi, alzatosi, aveva veduto che le sue mani erano sporche di sangue, non le semplici macchie nere che voi avete veduto sulle fotografie, ma il sangue rosso che dà i brividi. Il Raven aveva allora perso la testa ed era corso a casa per lavarsi. Quando un uomo perde la testa, non c'è più nulla che lo controlli. Il Raven aveva buttato i suoi abiti nella fornace del calorifero, e quando la polizia era arrivata a casa sua, dopo essere stata chiamata dal cognato Freiman, il Raven, invece di dire subito la verità, aveva finto di non sapere niente. Sono gli errori — ha detto l'avvocato — di un uomo in preda alla paura». **c. m. f.**

Uccidono la giovane cognata facendola bere soda caustica

Roma, 23 novembre.

Nel piccolo comune degli Abruzzi, D'Arsita, presso Giulianova, è stato compiuto un feroce delitto. Stefano e Rosalinda Ciancola, gelosi della particolare predilezione di cui godeva presso il suocero la cognata Amalia Monticelli, di 24 anni, temendo di perdere l'eredità del vecchio, decisero di sopprimerla.

L'omicidio è stato perpetrato e consumato con impressionante ferocia. Il Ciancola immobilizzava la ragazza, le spalancava a forza la bocca, mentre la moglie le faceva trangugiare 700 grammi di soda caustica liquida. Ciò provocava l'avvelenamento della ragazza che moriva fra le più atroci sofferenze. I due coniugi non hanno finora confessato, ma tutte le prove sono contro di loro.

CRONACA

La fuga da Milano

Fatali al sedicenne le donne di Torino

A Porta Nuova, alle 14 un agente in uniforme veniva avvicinato da un ragazzo, Nicola Maffone di Francesco, di 16 anni, da Milano, che dichiarava d'essere senza un soldo perchè aveva smarrito la busta-paga. «Sono di Milano, vorrei essere rifocillato e poi rispedito gratuitamente a casa». Sopraggiungeva la «Celere», chiamata telefonicamente, ed il giovanotto veniva preso in consegna per ulteriori accertamenti. Il «fermo» risultò giustificato. Il Maffone da due giorni si trovava nella nostra città. Nella fabbrica di apparecchi radio dove lavorava, aveva derubato di un biglietto da 10 mila lire un compagno di lavoro, poi, salito in treno, era giunto a Porta Susa. Ieri l'altro notte si era unito ad una donna di malaffare e svegliatosi appunto ieri mattina a tarda ora si era trovato solo in una stanza ammobiliata, senza denaro e senza l'orologio, che gli erano stati asportati dalla donna. In serata è stato fatto accompagnare a Milano e consegnato a quella Questura. La donna, identificata, è stata fermata dal dott. Isaia, capo dell'ufficio di polizia.

La seduta pubblica per assegnare gli alloggi

In seduta pubblica si è riunita ieri sera, nella sala del Consiglio comunale, la Commissione per la assegnazione degli alloggi. In due ore di lavoro sono state esaminate circa 80 domande, con il sistema dei punti a seconda delle varie situazioni familiari. E' stato calcolato che con questo ritmo (e con una seduta alla settimana, com'è stato stabilito) occorreranno oltre due anni per completare il lavoro.

Tragedia a Tunisi nelle famiglie dei bimbi

Tunisi, 23 novembre.

Il padre di Isaac Allam, l'unico superstite della sciagura di Oslo, ha dichiarato di voler avere suo figlio nuovamente con sè. «E' andato in Norvegia per studiare e per riacquistare la salute. Ma, ora lo voglio avere con me: che me lo rimandino indietro, o che lo possa andare da lui».

Allam, di professione sarto, vive a Marsa, a venti chilometri da Tunisi. Egli ha narrato che il ragazzo è sfuggito alla morte già una volta, quando si trovava con lui su un carretto, che veniva travolto da un automezzo. Il padre rimase gravemente ferito, e dovette essere curato per mesi all'ospedale; il ragazzo rimase incolume.

«Quando abbiamo appreso la notizia della sciagura, dice il padre, mia moglie ha tentato di gettarsi in mare. Salvata, ha tentato di gettarsi sotto un treno. Abbiamo potuto raccogliere il denaro sufficiente a venire a Tunisi, per sapere di più sulla morte di nostro figlio. Ora sappiamo che è vivo e lo vogliamo con noi».

Condannato a morte un ufficiale inglese

Wah, 23 novembre.

Il capitano della R.A.F. Douglas Ingray è stato condannato oggi a morte mediante impiccagione essendo stato riconosciuto colpevole di omicidio in persona della sua fidanzata. Un tribunale militare inglese ha giudicato l'Ingray, il quale strangolò la sua fidanzata, una ragazza tedesca di 36 anni, durante una scenata di gelosia.

Arrestato a Parigi un addetto polacco

Parigi, 23 novembre.

La polizia francese — secondo quanto comunica l'ambasciata polacca a Parigi — ha tratto in arresto un addetto militare polacco dell'ambasciata. L'arresto è avvenuto ieri pomeriggio.

Si tratta del tenente Miszkowski, ufficiale d'ordinanza addetto alla Ambasciata polacca. L'ambasciatore è venuto a conoscenza del fatto solo quando l'autista del tenente, arrestato con il suo superiore ma liberato in seguito, gliene ha dato notizia. Il comunicato prosegue ricordando che il Governo francese ha violato la legge internazionale perchè l'ufficiale godeva dei privilegi diplomatici.

Un telegramma di Stalin al Presidente De Gasperi

Roma, 23 novembre.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha ricevuto il seguente telegramma dal maresciallo Stalin: «Vi ringrazio, signor Presidente, per gli auguri del Governo italiano per l'anniversario della fondazione dell'URSS. F.to *Stalin*».

Gli episodi nel Sud di occupazione di terre

Fermati il segretario della C. d. L. di S. Giuseppe Jato ed i lavoratori del fondo di Fiumefreddo - Riunioni tra proprietari e contadini

Roma, 23 novembre.

Sulla situazione nelle varie province circa le occupazioni di terre incolte, si hanno questa sera a Roma le seguenti notizie, le quali indicano un progressivo rientro nella legalità salvo qualche episodio sporadico, come a San Giuseppe Jato, dove è stato fermato il segretario della Camera del Lavoro.

Agrigento: nessuna nuova occupazione abusiva nè simbolica nè effettiva. Il prefetto ha tenuto una prima riunione per favorire un'intesa fra proprietari e contadini.

Catania: nessun nuovo tentativo di occupazione arbitraria.

Caserta: si sono ripetute stamane le occupazioni di ieri che sono state però nuovamente rimosse dall'intervento delle forze di polizia. Sono stati operati sette fermi per oltraggio alla forza pubblica e per istigazione alla resistenza.

Palermo: nella zona di Corleone e di San Giuseppe Jato è proseguito senza incidenti lo sgombero delle terre abusivamente occupate nei giorni scorsi.

Avellino: nessuna occupazione arbitraria; sgombrati i terreni occupati nei giorni scorsi.

Siracusa: stamane circa 450 lavoratori di Scordia e Militello, capeggiati dai segretari della Federterra di Militello e della Federterra di Catania, hanno rioccupato il fondo di Fiumefreddo. Nel pomeriggio, però, gli occupanti sono stati estromessi senza incidenti dalla forza pubblica e quelli che provenivano dalla provincia di Catania fermati insieme al presidente della cooperativa per essere diffidati. Tutte le altre terre occupate nei giorni scorsi sono state già sgomberate senza incidenti.

Trapani: oggi nessuna occupazione deve lamentarsi. Le terre occupate simbolicamente nei giorni scorsi sono state tutte sgombrate.

Salerno: le terre occupate sono state già da ieri tutte sgombrate. Domani avrà luogo in prefettura la riunione segnalata per l'esame della possibilità di cedere dei terreni alle cooperative.

E' morto l'on. Rodinò Sottosegret. alla Difesa

Napoli, 23 novembre.

Si è spento questa sera alle ore 19, l'on. avv. Ugo Rodinò, Sottosegretario di Stato alla Difesa. Egli era da alcuni mesi gravemente infermo ed aveva subito recentemente una difficile operazione. Era nato a Napoli nel 1904; laureato in Giurisprudenza e in Scienze politiche e sociali, fu dirigente del movimento clandestino della D. C. e rappresentò il suo partito nella prima Commissione di armistizio. Deputato dell'Assemblea Costituente per il collegio di Napoli, fu rieletto deputato per lo stesso collegio nella prima legislatura.

L'Assise speciale di Roma abolita dal 13 dicembre

Roma, 23 novembre.

La Corte d'Assise speciale di Roma cesserà, il dicembre, la sua attività. L'ultimo processo sarà celebrato il 13 dicembre e riguarderà Carlo Scorza.

Parigi sotto la minaccia di nuove agitazioni

Domani sciopero generale? - Tutti i sindacati d'accordo - Un radioappello di Bidault al popolo francese

Parigi, 23 novembre.

I parigini si domandano: si sarà o no lo sciopero generale venerdì 25 novembre? Tutti i sindacati hanno lanciato la parola d'ordine di cessare il lavoro e l'unità di azione sembra realizzata in molte aziende fra cattolici, socialisti e comunisti, mentre i piccoli commercianti e gli artigiani hanno proclamato l'intenzione di seguire il movimento. Il successo dello sciopero sembra assicurato dal fatto che i trasporti saranno probabilmente fermi. Fra coloro che «faranno» lo sciopero e coloro che lo «subiranno» Parigi dovrebbe dunque essere paralizzata venerdì in tutti i settori, al punto che persino la festa annuale delle sartine che il 25 di novembre celebrano Santa Caterina, protettrice delle ragazze da marito, è stata rimandata a sabato.

I grandi magazzini, invece, hanno già fatto sapere che rimarranno aperti e che procureranno, con automobili e pullmann, a far affluire dalle loro case impiegati e commesse, mentre il Consiglio dei Ministri ha avvertito i dipendenti statali che la giornata di sciopero non verrà loro compensata e saranno prese sanzioni contro coloro che ostacoleranno la libertà di lavoro.

Ai funzionari che chiedono un nuovo inquadramento, ai commercianti che protestano per le tasse eccessive e agli operai che reclamano un aumento di salari, si è rivolto stasera per radio il Presidente del Consiglio, Bidault, comunicando un ammonimento: «In più di metà dell'Europa lo sciopero è proibito. In Francia è un diritto; ma c'è un altro diritto che sarà difeso: quello di lavorare». Poi ha promesso ai funzionari che il Governo darà loro soddisfazione; agli operai, che il progetto sulle convenzioni collettive di lavoro sta per essere discusso alla Camera e che prima della fine dell'anno verranno riprese le libere discussioni fra datori di lavoro e operai; ai commercianti, ha spiegato che le nuove tasse cui vengono sottoposti sono indispensabili per la ricostruzione e gli investimenti e per fare sì che la Francia possa bastare a se stessa nel 1952.

Ma di parole simili i francesi ne hanno già sentite tante, mentre le difficoltà della vita aumentano ogni giorno e hanno inasprito gli animi. Il momento appare particolarmente propizio all'agitazione sociale. I sindacati socialisti hanno preso l'iniziativa dello sciopero di venerdì trascinando i cattolici, mentre i comunisti si sono affrettati a unirsi al movimento sperando di poter ricostituire l'unità di azione, spezzata due anni fa, e di riprendere presto la direzione degli scioperi. Uno sforzo in tale senso è stato compiuto particolarmente nel settore della metallurgia e non è da escludersi che lo sciopero generale si prolunghi con quello delle fabbriche di automobili. **m.**

Sospeso lo sciopero dei dipendenti telefonici

Roma, 23 novembre.

La F.I.D.A.T., aderente alla CGIL, comunica che alle ore 20,30 di questa sera sono riprese presso la Confindustria le trattative per la vertenza dei telefonici. Le Società telefoniche si sono impegnate a sviluppare le trattative allo scopo di estendere i benefici economici a tutte le categorie. In corrispettivo di tale impegno, la F.I.D.A.T. ha disposto la sospensione dello sciopero fino a nuovo avviso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

AGGUATO DI BANDITI

Freddano un ciclista mentre tenta fuggire

Treviso, 23 novembre.

Alle 18,30 di ieri il commerciante Leandro Comacchio di Andrea, di anni 40, sulla sua bicicletta con l'ombrello legato al manubrio per ripararsi dalla pioggia dirotta, tornava alla sua abitazione a Loria, poco distante da Castelfranco Veneto, dopo avere sbrigato alcuni affari nel vicino paese di Rossano. In località Capitello di Sant'Antonio il Comacchio abbandonava la strada provinciale per inoltrarsi nel viottolo di campagna che porta alla sua casa. Aveva appena percorso un centinaio di metri, quando dall'oscurità uscivano due individui che gli intimavano l'alt. Egli premeva allora ancor di più sui pedali per sfuggire all'aggressione, ma dopo alcuni istanti echeggiavano due colpi di arma da fuoco che lo facevano stramazzare al suolo, invocando aiuto. Da una vicina casa colonica accorrevano due contadini i quali, mentre i banditi si dileguavano, soccorrevano il ferito trasportandolo nella loro abitazione. Il disgraziato aveva ancora la forza di raccomandare i figli e la moglie ai presenti, diceva poi di non aver riconosciuto i suoi assassini e poco dopo spirava. Le due pallottole entrate dalla schiena erano uscite l'una dal ventre e l'altra dal petto.

Guardiacaccia ucciso e abbandonato sulla via

Parma, 23 novembre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella serata di oggi a poca distanza dall'abitato di Sala Baganza.

Il 47enne Giovanni Ruggeri, guardiacaccia nella riserva del principe Carrega, è stato ucciso da uno sconosciuto verso le 19 e abbandonato sulla strada. Il Ruggeri stava tornando da un vicino paese, dove si era recato ad acquistare delle cartucce. Presa la via del ritorno, per l'oscurità scese dalla bicicletta, ma fatti pochi passi, rintronò una fucilata ed egli cadde riverso. Dell'uccisore, che si ritiene sia un bracconiere, nessuna traccia.

I premi di un milione ai Buoni del Tesoro

Roma, 23 novembre.

Il Ministero del Tesoro comunica i numeri di altri 40 premi da un milione che sono risultati assegnati nell'estrazione odierna sui titoli del Prestito della Ricostruzione 3,50 %:

2.078.308	5.347.611	6.038.373
8.560.070	9.129.053	9.461.408
10.355.769	16.053.684	19.734.437
20.506.757	25.048.600	26.806.590
28.815.866	32.914.419	34.772.806
38.177.748	37.372.960	39.611.112
39.643.430	43.474.925	44.486.004
47.346.909	47.684.754	58.029.616
60.071.966	61.625.048	63.814.111
64.729.154	66.053.978	67.836.663
70.363.440	73.926.810	74.100.105
75.163.529	81.613.787	85.373.919
85.761.433	86.213.806	96.455.026
102.795.291		

Munito dei Santi Sacramenti, circondato dai figli, spirava oggi all'età di 77 anni nell'affetto e nel rimpianto dei suoi venticinque nipotini l'

INGEGNERE COMM.
Giovanni Battista Benazzo
ricongiungendosi alla sua Anna.

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Maria**, con il marito **Luigi Buzzi** e figli; **Enrico**, con la moglie **Vittoria Bellone** e figli; **Piero**, con la moglie **Anna Butteri** e figli; **Agostino**, con la moglie **Elena Bosoch** e figli; **Luisella**, con il marito **Alberto Bellia** e figli; **Eugenio**, con la moglie **Marialisa Della Verde** e figli; le sorelle: **Luisa, Anna** e **Madre Maria Concetta**, Religiosa del Cenacolo; i cognati: **Savano, Ghetti Morgagni, Grondona, Dufour, Brignoli** e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto, non fiori ma preghiere e beneficenza per i poveri delle Conferenze di S. Vincenzo delle Parrocchie di Gesù Nazareno e di Reaglie.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di Gesù Nazareno venerdì 25 corrente, partendo da via Palmieri 38, alle ore 10.15.
Torino, 23 Novembre 1949.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. C.E.B.I. - Costruzioni Edilizie Benazzo Ingegneri** - partecipano con profondo dolore la morte del **COMM. INGEGNERE GIOVANNI BATTISTA BENAZZO**, suo primo Presidente, Padre degli attuali Amministratori e che fino a ieri ha condiviso il loro lavoro, esempio a tutti di onestà e di laboriosità.

Le Famiglie **Bellone, Bellia, Bosoch, Butteri, Buzzi, Della Verde, Franzi, Goria, Marsaglia, Finelli, Ro, Tasca, Zanetti** prendono viva parte al dolore dei congiunti per la scomparsa dell'**ING. COMM. G. B. BENAZZO.**

Stamane è mancato ai suoi cari all'età di 76 anni, l'anima buona di
Del Lungo Primo
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Rita** col marito **Giovanni Converso**; **Carlotta** col marito **Gino Cianzone** e la piccola **Luisella**; **Guido** con la moglie **Odette Torsellan** e la piccola **Daniela**; fratelli, cognati e parenti tutti. Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 25 corr., alle ore 8.30, partendo da corso Racconigi n. 91. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Amministrazione, la Presidenza e il Personale tutto dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro» partecipa il decesso del signor **PRIMETTO DEL LUNGO**, Capo Officina per oltre 40 anni, attualmente a riposo. La sepoltura avrà luogo venerdì 25 corr., alle ore 8.30, partendo dalla casa dell'Estinto corso Racconigi 91.

Improvvisamente, dopo una vita intensamente laboriosa, mancava all'affetto dei suoi cari
Marena Pietro
Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Mariano Anna** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 14.30, partendo da via S. Paolo 4 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Breve malattia troncava stamane l'operosa esistenza del
Dott. Leonardo Caldi
Ne dà l'annuncio la famiglia straziata. I funerali avverranno il 25 c. m. alle ore 10. 55060
Pont S. Martin, 23 nov. 1949.

Nel primo anniversario della morte del 32313
GRAND'UFF.
Alfredo Bernacchi
una S. Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo) sabato 26 novembre alle ore 10. La vedova ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Confortata dai Ss. Sacramenti, è spirata l'anima buona di
Carossio Felicita
Insegnante
Ne danno il doloroso annuncio il papà **Giovanni**, la mamma **Ercolina Cristina**, i fratelli **Paolo, Luigi Eugenio** e dott. **Bartolomeo**, cognate e nipoti, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr., alle ore 15.30, partendo da via Berthollet 33. Si dispensa dalle visite.

La **Ditta A. Grouter & Figli** annuncia con dolore la perdita dell'adorata nipote dei proprietari **FELICITA CAROSSIO**.

La **Società Bocciofila «Rolling Club»** prende viva parte al dolore del caro socio **Giovanni Carossio** per la perdita della figlia **FELICITA**.

Munito dei conforti religiosi è repentinamente mancato all'affetto dei suoi cari che tanto amava
Secondo Rubiola
di anni 56 - Perito Chimico
Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Deidari**, la figlia **Nella** col marito **Giuseppe Balgarelli**, fratelli **Giovanni, Giuseppe, Oreste, Carla, Angiola** e **Santina**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione in Viale Marelli 36. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento.
Milano, 22 novembre 1949.

Martirizzato dalle lunghe sofferenze, ha raggiunto in Cielo suo Padre a soli otto giorni di distanza, l'anima sublime del
Prof. Venghi Roberto
di anni 54
Insegnante all'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro»
Ne dà il triste annuncio la moglie **Sallone Albertina** e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto, la sepoltura avverrà modestissima, partendo da via Cordero di Pamparato n. 21, venerdì 25 corrente, alle ore 9,30. Nè fiori, nè lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è spirato
Caldi Gio Battista
lasciando nel dolore la moglie, i figli: **Pierino, Vittorio** e **Cecilia** ed i parenti. Non fiori. I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Rosselli 86. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Venerdì 25 corr., ricordando il terzo anniversario della scomparsa del 33314
Conte Don Ettore Frigerio
sarà celebrata una Messa in sua memoria nella Cappella di via dei Mille 19.

RINGRAZIAMENTO
La famiglie **Opessi, Pataric di Zumaglia, Rava**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, vivamente commosse per le onoranze tributate al caro Estinto
Comm. Antonio Opessi
Console Onorario di Costa Rica
ringraziano rispettosamente le Autorità, S. Em. il Cardinale, S. E. il Prefetto, il Questore, il Sindaco, il Corpo Consolare e tutte le persone che si associarono al loro grande dolore.
In modo speciale rivolgono un sentito ringraziamento a tutti i dipendenti, impiegati ed operai della Ditta Antonio Opessi, che hanno voluto vegliare la cara salma ed accompagnarla all'estrema dimora.
Un grazie sentito al Parroco di Cumiana e alla rappresentanza del Paese e dell'Asilo.
Un ringraziamento particolare all'amico fraterno ed affezionato dott. Mercandino che con il prof. Odasso ed il dott. Canavese ebbero a curarlo amorevolmente durante le sue lunghe sofferenze.

CARPANO
IL VERMUTH DAL 1786

La Ditta G.ppe B.no CARPANO in occasione delle feste natalizie, per facilitare l'invio di omaggi dei suoi prodotti all'estero, ha istituito un apposito gratuito servizio che si incarica di svolgere tutte le pratiche doganali, postali, ecc., per la spedizione di eleganti cassette di legno contenenti 4 bottiglie delle tipiche specialità CARPANO.

Per le ordinazioni rivolgersi ai migliori esercizi che trasmetteranno le commissioni ai nostri uffici. Sono accettati i biglietti da visita purchè senza aggiunte manoscritte.

Tariffe postali applicate per gli Stati verso i quali è ammessa la spedizione:

ARGENTINA	L.	3084
BELGIO	»	1055
BRASILE	»	3034
COLOMBIA	»	1949
CONGO BELGA	»	3043
ERITREA	»	1580
FRANCIA	»	969
GERMANIA	»	1100
GRECIA	»	1345
INGHILTERRA	»	1621
MESSICO	»	4307
NORVEGIA	»	1810
OLANDA	»	1835
SVEZIA	»	1409
SVIZZERA	»	600
SPAGNA	»	1377
U.S.A. (solo per lo stato di New York)	»	2784
VENEZUELA	»	3084

DIFFIDA
La Ditta G. CARRONE & C. di TORINO unica produttrice della ben nota CERA PIN (primato di qualità) e CREMA PIN EMULSIONE (sintesi di progresso) a conoscenza che alcuni rivenditori spacciano scientemente per CERA PIN prodotti concorrenti
AVVISA
che essendo il marchio PIN depositato con brevetto per marchio n. 81684, a tutela dei consumatori, procederà legalmente in base alle norme penali per frode in commercio contro coloro che consegnano prodotti concorrenti quando sono specificamente richiesti prodotti PIN.
INVITA
la Spettabile Clientela a diffidare delle false imitazioni che vengono diffuse da concorrenti poco scrupolosi.
AVVISA
i rivenditori che appositi ispettori stanno controllando le eventuali infrazioni e l'autenticità dei prodotti contenuti negli imballi che recano impresso il marchio PIN
INDUSTRIA CHIMICA G. CARRONE & C. - TORINO

dal 1450
Elixir dell'Eremita
PIU' CHE UN APERITIVO E' UNA CURA CONTRO L'INAPPETENZA
E un liquore dei Monaci Eremiti Camaldolesi

COSI' SENTE L'UOMO
E' bello il golf che avete comprato per l'uomo che amate, ma gli manca quel calore così dolce che avrebbe avuto se l'aveste confezionato con le vostre mani. Non ci vuole molto: un po' di pazienza e la Lana Fila Mimosa, così morbida e calda nei suoi magnifici cento colori. E l'uomo che amate sentirà che il vostro pensiero è sempre con lui.

4 grandi stabilimenti
Ogni tipo di filato
Tessuti di alta moda per uomo e signora
Maglieria intima "Maby" irrestringibile
FILA
Lana Fila MIMOSA
il calore in cento colori
UFF. PROPAG. FILA - BIELLA

Persil
la marca più antica
il più moderno bucato

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 1 % - Inserzioni urgenti o a data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBI, affettatrici, bilance, bilici, via Giolitti 1 (piazza San Carlo). Sede vendita affettatrici Alfa, interamente cromate e verniciate. Pronta consegna. Esposizione Lama Rockwell. Visitateci!

ASSICURANDOVI acquistare argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 84, telefono [illegible] (vendita anche rateale) 18747

ACQUISTANSI m. 150 circa cancellata ferro usata per giardino villa purchè in buone condizioni ed a prezzo conveniente. Scrivere casella 114 Q, Pubblimann, Biella.

ACQUISTO permesso auto pubbliche con o senza macchina. Scrivere cassetta 2341 SPI Torino.

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortlinghaus, originale, vendite rateali. Siaba, via Carmagnola 16, telefono 73-204.

AFFETTATRICI, bilance automatiche? Rivolgetevi: Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo). Telef. 50-377.

A lire 40.000 bilance automatiche Pastore portata kg. 10, via Giolitti 10. Telef. 43-349. 14980

ASSORTIMENTO macchine, utensili occasione vende Franzosi, via G. Vasari 3, Milano. 15179

AUTOCLAVE [illegible]

[illegible]

[illegible]